

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

669^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 7 OTTOBRE 2004

Presidenza del vice presidente SALVI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-VII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-13

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 15-20

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 21-46

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		Interrogazione sui danni provocati dagli eventi alluvionali verificatisi in Sicilia nel 2003 Pag. 18	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		Interrogazione sul servizio postale nella pro- vincia di La Spezia 20	
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1		
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI		<i>ALLEGATO B</i>	
Svolgimento:		DISEGNI DI LEGGE	
BONO, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali</i>	2, 4, 8	Annunzio di presentazione	21
PASTORE (FI)	2	Richieste di parere	22
MARTONE (Verdi-U)	3, 6	REGIONI	
ROTONDO (DS-U)	10	Trasmissione di relazioni	22
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 12 OTTOBRE 2004	12	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER- ROGAZIONI	
<i>ALLEGATO A</i>		Annunzio	11
Interrogazione sul Circolo Aternino di Pescara	15	Apposizione di nuove firme a interrogazioni	22
Interpellanza sulla partecipazione dell'Italia alla ricostituzione delle risorse dei Fondi in- ternazionali	16	Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	23
		Mozioni	24
		Interpellanze	25
		Interrogazioni	26
		Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	46

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente SALVI

La seduta inizia alle ore 16.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01702, sul Circolo Aternino di Pescara.

BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. L'edificio sede del Circolo Aternino di Pescara, per il suo riferimento alla storia politica e sociale del Comune, sembra rientrare nell'ambito della categoria dei beni culturali. Il Ministero provvederà a verificare la sussistenza dell'interesse culturale del bene: fino all'esito di tale procedura, la competente soprintendenza disporrà l'adozione, a cura del Comune che ne è proprietario, degli interventi necessari alla conservazione dell'immobile nell'attuale stato. A seguito dell'accertamento dell'effettiva sussistenza dell'interesse culturale, la soprintendenza potrà esaminare eventuali progetti di ricostruzione e restauro, che in caso contrario esulano dalla competenza del Ministero.

PASTORE (FI). Si dichiara soddisfatto per la sollecitudine ed i contenuti della risposta. Evidentemente l'intensa campagna di stampa avviata sul degrado del Circolo Aternino e la presentazione dell'interrogazione hanno sortito l'effetto di interessare il Ministero e far uscire dal torpore l'amministrazione comunale di Pescara, che negli ultimi tempi sta manife-

stando l'intenzione di occuparsi dell'immobile, una delle poche vestigia storiche della città.

PRESIDENTE Segue l'interpellanza 2-00580 sulla partecipazione dell'Italia alla ricostituzione delle risorse dei Fondi internazionali.

MARTONE (*Verdi-U*). L'interpellanza riguarda la posizione del Governo italiano rispetto alle raccomandazioni dell'EIR e del Parlamento europeo, nonché il disimpegno della Banca mondiale nel settore dei combustibili fossili, per aumentare il sostegno alle energie pulite e rinnovabili, considerato che con la sottoscrizione del Protocollo di Kyoto che da parte della Russia si è compiuto un decisivo passo avanti per il corretto sviluppo socio-ambientale.

BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. In risposta all'indagine sull'industria estrattiva compiuta dall'EIR, il Ministero dell'economia e delle finanze, sia in seno al Consiglio di amministrazione della Banca mondiale che in occasione del negoziato per la XIV ricostituzione delle risorse dell'Agenzia internazionale per lo sviluppo (IDA), pur ribadendo il sostegno alle energie pulite e rinnovabili, ha precisato che la stessa Banca mondiale dovrebbe considerare la *good governance* dei Paesi dove allocare le risorse nonché la promozione degli *standard* per le attività estrattive dei combustibili fossili come parte del più ampio processo di sviluppo economico dei Paesi interessati. Accogliendo le raccomandazioni dell'EIR sulla trasparenza delle informazioni, la Banca mondiale ha assunto precisi impegni, che saranno rispettati anche per impulso del Direttore esecutivo italiano, al fine di assicurare il massimo coinvolgimento di tutti i soggetti interessati.

MARTONE (*Verdi-U*). Si dichiara soddisfatto della risposta del Sottosegretario, augurandosi che possa proseguire l'attività sulle fonti energetiche rinnovabili svolta dall'EIR e che trovi concreta attuazione l'emendamento approvato qualche giorno fa dal Senato al disegno di legge n. 2667, affinché sia data la migliore informazione al Parlamento sugli indirizzi politici e strategici della partecipazione italiana alle istituzioni finanziarie internazionali.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01652 sui danni provocati dagli eventi alluvionali verificatisi in Sicilia nel 2003.

BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Dà conto degli interventi realizzati per fronteggiare l'emergenza determinata dalle avversità atmosferiche che hanno colpito i territori di Siracusa e di Catania. Il Ministero dell'economia ha integrato il Fondo per la protezione civile per un importo complessivo di 13 milioni di euro ed il Prefetto, in qualità di Commissario delegato, ha destinato 500.000 euro per gli interventi anche non infrastrutturali di prevenzione dei rischi ideologici ed

idraulici e un milione di euro per le iniziative più immediate per la riduzione del rischio idrogeologico dell'area «Pantanelli» di Siracusa. Su tale area il Comune ha già predisposto un progetto per interventi straordinari, che il Ministro dell'interno ha inserito nel programma di risanamento del suolo in relazione a dissesti idrogeologici. L'ufficio del Genio civile di Siracusa ha realizzato un programma per la manutenzione straordinaria dei canali dell'area «Pantanelli» per un costo di 400.000 euro, mentre il gruppo di lavoro istituito dal Prefetto ha evidenziato l'inadeguatezza del sistema di canali e la necessità di regolamentare il tratto finale dell'alveo del fiume Anapo. I rappresentanti delle amministrazioni locali interessate hanno inoltre convenuto sulla opportunità di reperire nell'ambito delle ordinarie disponibilità di bilancio delle stesse amministrazioni le risorse per la messa in sicurezza idrogeologica dell'area, peraltro destinata dal piano regolatore a zona di espansione residenziale. Inoltre, il Dipartimento della protezione civile si è dichiarato disponibile ad intervenire per evitare situazioni di pericolo a persone o a cose e a realizzare tutti gli interventi utili alla riduzione del rischio idrogeologico. Infine, visto che una disposizione della legge finanziaria per l'anno 2005 autorizza il Dipartimento della protezione civile ad erogare contributi per la prosecuzione degli interventi nei territori colpiti da calamità naturali per i quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza, lo stesso Dipartimento sta valutando la possibilità di prorogare lo stato di emergenza.

ROTONDO (*DS-U*). Il rappresentante del Governo non ha dato risposte adeguate ai problemi posti dall'interrogazione e pertanto non può dichiararsi soddisfatto. Nonostante i danni notevolissimi provocati nella Provincia di Siracusa dall'alluvione del settembre 2003, stimati in 129 milioni di euro, sono stati stanziati soltanto 10 milioni di euro, sufficienti esclusivamente per gli interventi di massima urgenza (la rimozione dei detriti e il ritorno delle famiglie ad una vita normale) e al pagamento del 10 per cento dei danni subiti dalle stesse famiglie, ma non certo a ripristinare la situazione precedente, né a garantire una ragionevole sicurezza del territorio indispensabile alla normale riapertura del traffico, il che ha determinato negative ricadute dal punto di vista economico. Stigmatizza la modestia dell'acconto dei danni subiti rispetto al trattamento molto più favorevole riservato ad altre Regioni e segnala con preoccupazione la permanenza di uno stato di grave insicurezza del territorio.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito, in quanto l'interrogazione n. 3-01522, sul servizio postale nella provincia della Spezia, sarà svolta in altra seduta. Dà quindi annuncio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno per le sedute del 12 ottobre.

La seduta termina alle ore 16,38.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).
Si dia lettura del processo verbale.

BISCARDINI, *f.f. segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agoni, Andreotti, Antonione, Baldini, Bosi, Corsi, D'Alì, Franco Paolo, Mantica, Mugnai, Saporo, Sestini, Siliquini, Travaglia, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bettamio, per attività della 10^a Commissione permanente; Zanoletti, per attività della 11^a Commissione permanente; Di Girolamo, Tomassini e Tredese, per attività della 12^a Commissione permanente; Gasbarri, Novi e Specchia, per attività della 13^a Commissione permanente; Greco, per attività della 14^a Commissione permanente; Vizzini, per attività della Commissione parlamentare per le questioni regionali; Budin, Crema, Danieli Franco, De Zulueta, Giovanelli, Gubert, Manzella, Mulas, Nessa, Provera, Rizzi e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; D'Amico, D'Ippolito e Semeraro, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'OCSE.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01702 sul Circolo Aternino di Pescara.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. In riferimento alle questioni poste dall'onorevole interrogante, concernenti l'edificio sede del Circolo Aternino di Pescara, si rappresenta quanto segue.

L'edificio, per il suo riferimento con la storia politica e sociale del territorio in cui è inserito e per il suo valore di testimonianza dell'identità e della storia di istituzioni collettive, sembrerebbe rientrare nell'ambito della categoria dei beni culturali indicata all'articolo 10, comma 3, lettera d), del codice dei beni culturali e del paesaggio.

Poiché l'edificio risulta essere quasi interamente di proprietà del Comune di Pescara, il medesimo è soggetto alle disposizioni di cui all'articolo 12, comma 1, del codice. Pertanto, questa Amministrazione provvederà d'ufficio, in assenza di richiesta dell'ente proprietario, a verificare la sussistenza dell'interesse culturale del bene in esame, ai sensi del comma 2, del citato articolo 12.

Fino all'esito di tale procedura sarà cura della competente Soprintendenza disporre l'adozione, a cura dei soggetti proprietari, degli interventi necessari atti ad impedire qualsiasi ulteriore pregiudizio all'attuale stato di conservazione dell'immobile.

Solo a seguito dell'accertamento dell'effettiva sussistenza dell'interesse culturale, la Soprintendenza potrà esaminare, per il prescritto nulla osta, eventuali progetti di ricostruzione e restauro dell'edificio. In mancanza di tale interesse, ogni intervento di ripristino e ricostruzione esula dalla competenza di questa Amministrazione.

PASTORE (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (FI). Signor Presidente, ringrazio il rappresentante del Governo e mi dichiaro soddisfatto non solo per la sollecitudine della risposta data alla mia interrogazione, che considerando l'interruzione estiva è stata estremamente puntuale anche nei tempi, ma altresì perché essa dimostra come un'intensa campagna di stampa sul territorio (che ha determinato l'interesse dei rappresentanti parlamentari, e quindi la presentazione dell'interrogazione) abbia sortito un interessamento da parte del Mi-

nistero e della Soprintendenza locale, smuovendo dal suo torpore il Comune di Pescara.

Esso, infatti, era assolutamente insensibile a tale questione e invece negli ultimi tempi ha ricominciato ad occuparsi di questo edificio che per una città come Pescara, che ha poche vestigia storiche ma una storia antica, riveste grande importanza ed estremo interesse, anche perché l'edificio, che è sito nelle vicinanze della casa di D'Annunzio, ha rappresentato per il poeta pescarese un punto di riferimento nei soggiorni nella sua città natale.

Ringrazio il Ministro per i beni e le attività culturali e mi auguro che questo accertamento venga fatto in modo sollecito, anche per certificare in maniera solenne che si tratta di un ulteriore elemento di valorizzazione del patrimonio della città di Pescara che potrà senz'altro indurre gli organi competenti a quegli interventi dei quali l'edificio necessita. Tra l'altro, esso risulta ancora nello stato in cui si è trovato dopo i bombardamenti che la città di Pescara ha subito nell'ultima guerra.

C'è stata quindi una trascuratezza cui spero oggi si possa riparare grazie anche agli interventi e alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica della città.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00580 sulla partecipazione dell'Italia alla ricostituzione delle risorse dei Fondi internazionali.

Ha facoltà di parlare il senatore Martone per illustrare tale interpellanza.

MARTONE (*Verdi-U*). Signor Presidente, l'interpellanza riguarda il processo politico di decisione e di elaborazione di *policy* all'interno della Banca mondiale, che si è concluso qualche mese fa e che riguarda la Extractive Industry Review, ovvero una iniziativa sponsorizzata dalla stessa Banca mondiale (che ha visto anche la partecipazione di Governi, settori privati e organizzazioni non governative) volta a rivedere tutto il portafoglio di prestiti nel settore energetico e nel settore estrattivo, cercando di capire quali siano le incongruenze e le opportunità di sinergie maggiori, per inserire la Banca mondiale soprattutto nel settore energetico e per far sì che quelle operazioni possano essere di supporto ai *target* quantitativi previsti dalla comunità internazionale per una riduzione progressiva dei finanziamenti a combustibili fossili.

In questa occasione vorrei anche ricordare l'importante decisione presa dalla Russia di ratificare il Protocollo di Kyoto, che pensiamo possa essere un ulteriore mattoncino verso un modello di *governance* di alcuni beni pubblici globali come quelli dell'atmosfera e degli equilibri climatici, che devono essere sempre al centro di iniziative non soltanto bilaterali, ma anche multilaterali, come nel caso della Banca mondiale.

Extractive Industry Review è andata avanti per circa un paio di anni ed è stata nel suo complesso un'iniziativa molto interessante, perché ha messo insieme diversi *partners*, diverse parti in causa e ha visto anche la consultazione diretta di comunità locali che sono state impattate nega-

tivamente dai grandi progetti infrastrutturali nel settore del carbone e dell'estrazione petrolifera.

Ha affrontato varie questioni che riguardano, da una parte, il modo in cui aumentare il sostegno a fonti energetiche rinnovabili su piccola scala e, dall'altra, il modo in cui coinvolgere in maniera fattiva le comunità locali attraverso l'accesso all'informazione, la consultazione previa, fissando anche una serie di criteri che, secondo noi, devono essere al centro di ogni forma di intervento di sviluppo e di lotta alla povertà. Mi riferisco, ad esempio, alla garanzia di sistemi di governo trasparenti, alla lotta alla corruzione, al consenso previo informato delle comunità locali per quanto riguarda ogni forma di intervento esterno che vada ad incidere sui loro stili di vita e sui loro territori.

Nell'interpellanza, tra l'altro, si fa riferimento anche alla necessità di assicurare la qualità massima di interventi della Banca mondiale e quindi un pieno rispetto delle linee guida operative rilevanti sull'ambiente: trasparenza, partecipazione e consultazione, valutazione di impatto ambientale e sociale e via dicendo. Si tratta di una questione che ci preoccupa non poco, poiché all'interno della Banca mondiale – come ho avuto occasione di affermare in Aula la settimana scorsa, intervenendo sul disegno di legge n. 2667 – è in corso un processo di revisione che potrebbe andare in senso peggiorativo riguardo queste norme interne.

L'ultimo punto dell'interpellanza concerne, invece, le modalità con le quali il Governo italiano intende informare il Parlamento delle posizioni prese dal suo rappresentante in seno alla Banca mondiale e degli obiettivi strategici che il Governo stesso intende perseguire attraverso la partecipazione alla Banca mondiale e ad altre banche multilaterali di sviluppo. È un punto cruciale che certamente penso debba essere preoccupazione comune per instaurare un rapporto fertile tra Parlamento, decisori politici, istituzioni multilaterali e, nel caso dell'Extractive Industry Review, anche un rapporto importante e costruttivo con le organizzazioni non governative.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, con l'interpellanza 2-00580 il senatore Francesco Martone e altri pongono quesiti in ordine agli indirizzi politici e programmatici relativi alla partecipazione italiana presso le istituzioni finanziarie internazionali, con particolare riferimento alle raccomandazioni dell'Extractive Industry Review.

Al riguardo, occorre premettere che il messaggio principale dell'indagine indipendente sull'industria estrattiva commissionata dalla Banca mondiale (EIR), che la Banca dovrebbe considerare, è la promozione delle attività nel settore dei combustibili fossili esclusivamente come parte del più ampio processo di sviluppo economico.

Infatti, nel documento di risposta alla EIR, la Banca ha dichiarato che il suo obiettivo è quello di essere selettiva e di garantire il progresso so-

ziale ed economico dei Paesi interessati, anche attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e della *governance*. La *governance* è un elemento essenziale per promuovere con maggiore efficacia gli aiuti allo sviluppo e per assicurare le condizioni per una crescita sostenibile, perché, oltre agli aspetti economici, si faccia carico anche degli aspetti sociali e ambientali.

Questa è la posizione mantenuta con determinazione dal Ministero dell'economia e delle finanze, sia in seno al consiglio di amministrazione della Banca che in occasione del negoziato per la quattordicesima ricostituzione delle risorse dell'Agenzia internazionale per lo sviluppo (IDA 14). Durante la prima riunione del negoziato, i delegati di tutti i Paesi donatori hanno confermato la *good governance* come principio fondamentale per determinare l'allocazione delle risorse.

Il Ministero dell'economia e delle finanze si adopererà attraverso tutti i canali disponibili affinché la Banca aumenti il suo sostegno alle energie pulite e rinnovabili; tuttavia, si è dell'avviso che non sarebbe opportuno escludere *a priori* la partecipazione della Banca in attività nel settore dei combustibili fossili, in quanto gli obiettivi primari di tale organizzazione sono quelli di ridurre la povertà e favorire le iniziative di sviluppo dei Paesi più poveri.

Il coinvolgimento della Banca in questo settore, pertanto, potrebbe mitigare i rischi ambientali, sociali e di buon governo legati all'industria estrattiva e garantire l'applicazione e il rispetto di *standard* elevati, contribuendo in tal modo a migliorare la *governance* e a promuovere lo sviluppo sociale e il rispetto dei diritti umani nei Paesi interessati.

La Banca, accogliendo le raccomandazioni dell'EIR sulla trasparenza delle informazioni, ha assunto importanti impegni, quali: fornire entro due anni le informazioni sui pagamenti verso i Governi per tutti i progetti sull'industria estrattiva promossi dalla Banca medesima; comunicare annualmente i progressi ottenuti nel campo della transizione verso lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabili e del gas; riferire ogni due anni al consiglio di amministrazione sui risultati degli investimenti nell'industria estrattiva volti alla riduzione della povertà e allo sviluppo sostenibile.

Il rispetto di tali impegni da parte della Banca sarà assicurato attraverso i vari rappresentanti, tra i quali il direttore esecutivo italiano. Anche la partecipazione delle popolazioni interessate dai progetti della Banca nel settore dei combustibili fossili in tutte le fasi dei progetti stessi è di indiscussa importanza e, pertanto, in questo settore le iniziative dovranno contenere una componente di comunicazione strategica, intesa quale strumento attraverso cui la Banca assicura il coinvolgimento dei soggetti interessati.

Giova precisare che il contributo dello *staff* italiano è rilevante; l'Ufficio del direttore esecutivo italiano è impegnato in un costante dialogo con le organizzazioni non governative al fine di assicurarne il coinvolgimento nei progetti finanziati dalla Banca, e svolge un ruolo di coordinamento con gli altri rappresentanti europei.

Per quanto concerne le agenzie di credito all'esportazione, le raccomandazioni contenute nello studio della Banca mondiale e nella risoluzione del Parlamento europeo in ordine alla trasparenza delle operazioni, all'impatto ambientale e al dialogo con le comunità locali, trovano riscontro nella nuova raccomandazione concordata in sede OCSE nell'anno 2003 e in vigore dal 1° gennaio del 2004, la quale modifica quella già esistente in senso più favorevole in materia di ambiente, trasparenza, comunità locali ed è già applicata dalla SACE.

Essa prevede che le operazioni siano sottoposte ad analisi ambientale e ad una verifica di conformità con gli *standard* internazionali, (ovvero con i più stringenti tra gli *standard* locali, quelli della Banca mondiale e quelli della Banca regionale di sviluppo competente per territorio) e, dove necessario, a piani di mitigazione e monitoraggio degli impatti, anche imponendo apposite condizioni ambientali.

Per le operazioni a più alto impatto, come quelle dell'industria estrattiva, si richiede una valutazione di impatto ambientale piena, che viene messa a disposizione del pubblico per i propri commenti dall'Agenzia di credito all'esportazione, coinvolta almeno 30 giorni prima della delibera del suo organo decisionale, e resa disponibile sul luogo dell'operazione per le valutazioni della comunità locale. In ogni caso, i dati ambientali relativi alle operazioni sono pubblicati sul sito della SACE con cadenza quadrimestrale e formano oggetto di un rapporto annuale all'OCSE, che a seguito della nuova Raccomandazione è stato ulteriormente dettagliato.

Per quanto riguarda, infine, il riferimento contenuto nel documento parlamentare con il quale si chiede se si intenda sottoporre al Parlamento la documentazione relativa alla presenza italiana nelle istituzioni internazionali, si soggiunge che questa amministrazione, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 49 del 1987, predispose annualmente una relazione completa contenente gli indirizzi politici e strategici relativi alla presenza dell'Italia nelle Banche multilaterali di sviluppo e le valutazioni sugli esiti e sugli orientamenti delle attività.

MARTONE (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE (*Verdi-U*). Ringrazio il rappresentante del Governo per essere venuto in Aula a rispondere all'interpellanza in oggetto.

In questo specifico caso abbiamo assistito ad una presa di posizione estremamente importante e positiva da parte del rappresentante italiano presso la Eurobank, che suppongo sia stata anche informata delle scelte del Ministero dell'economia, dell'impatto che ha avuto la consultazione con le organizzazioni non governative e, speriamo anche un minimo, del potere di indirizzo che il Parlamento ha cercato di esercitare.

Ci auguriamo che, a prescindere dal fatto che tutte le raccomandazioni EIR siano state respinte – perché il *management* della Banca mon-

diale le ha accolte in parte – si possa comunque continuare a proseguire per la loro attuazione e la loro messa in campo.

Ad esempio, vorremo un impegno chiaro e verificabile che veda la Banca mondiale arrivare al 20 per cento del suo portafoglio per le fonti energetiche rinnovabili su piccola scala; che si faccia una valutazione dell'impatto del settore energetico estrattivo sulla lotta alla povertà; cosa che – mi sembra di capire – il nostro rappresentante italiano presso Washington ha chiesto con molta forza, così come ha chiesto trasparenza e consultazione, strumenti di *governance* e di prevenzione della corruzione. Penso quindi che in questo caso dobbiamo ritenerci soddisfatti.

Un'altra questione più generale è rappresentata dalla Extractive Industry Review che non ha trattato delle politiche macroeconomiche ovvero sia di come la Banca mondiale interviene a livello settoriale. È fondamentale, secondo noi, intervenire nelle economie di quei Paesi con una serie di raccomandazioni, chiaramente da accogliere e da discutere a livello nazionale dai Parlamenti delle società civili e dai Governi locali e che, comunque sia, si faccia una richiesta chiara rispetto alle necessità e alla diversificazione delle fonti di reddito per alcuni Paesi per non assistere a situazioni paradossali come quelle della Nigeria e dell'Ecuador, grandi esportatori di petrolio.

Ad esempio, in Nigeria vi è una situazione per cui le comunità locali non possono comprare la benzina a causa degli alti prezzi perché tutto il petrolio viene esportato, e le industrie straniere, anche italiane, intervengono con grande impatto negativo sull'ambiente, sulle comunità locali e sui diritti umani. Il caso della Nigeria oggi è all'ordine del giorno perché proprio nel Niger Delta si è verificata una serie di rivolte di comunità locali, in parte eventualmente riconducibili alle attività delle industrie petrolifere straniere in quell'area.

Mi auguro quindi che le raccomandazioni dell'EIR, oltre ad essere recepite dalla SACE, possano esserlo anche dalle industrie italiane attive nel settore estrattivo. Vorrei ricordare che il Senato approvò un ordine del giorno relativo all'accordo bilaterale tra Italia ed Ecuador nel settore degli investimenti privati, uno dei punti del quale invitava il Governo a far sì che l'AGIP possa recepire le raccomandazioni dell'EIR.

Per quanto riguarda la trasparenza, la settimana scorsa il Senato ha approvato un emendamento al disegno di legge n. 2667, sulla ricostruzione di alcuni Fondi internazionali (IDA 13 ed altri), nel quale si fa esplicito riferimento alla necessità di ampliare il contenuto del rapporto annuale al Parlamento elaborato dal Ministero dell'economia, includendo una serie di indirizzi strategici su base triennale, che possono dare al Parlamento stesso la possibilità di valutare nel medio periodo la coerenza e consistenza dell'intervento e della partecipazione italiana, non soltanto finanziaria, ma anche politica a queste Istituzioni multilaterali.

Con tale emendamento si sottolineava la necessità di fare un passo avanti nella trasparenza e di individuare alcune modalità attraverso le quali le decisioni prese nel consiglio dei direttori da parte del direttore esecutivo italiano possano essere facilmente accessibili anche al Parla-

mento e al pubblico. Infatti, in questo caso, la trasparenza non fa altro che aumentare il sostegno che le iniziative italiane hanno all'interno della Banca mondiale.

Vi è un ultimo punto. Non riceviamo il rapporto annuale, che rimane bloccato in copia unica presso la Commissione affari esteri; sarebbe bene, per il Governo e il Ministro dell'economia, che lo si trasmettesse a tutti i componenti delle varie Commissioni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01652 sui danni provocati dagli eventi alluvionali verificatisi in Sicilia nel 2003.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Con l'interrogazione 3-01652 il senatore Rotondo pone quesiti in ordine alle iniziative assunte per i danni provocati dagli eventi calamitosi verificatisi nel territorio della Provincia di Siracusa nel corso dell'anno 2003.

Al riguardo, si fa presente, per quanto di competenza, che per superare le situazioni di emergenza a seguito delle avversità atmosferiche che hanno colpito i territori di Siracusa e di Catania, con decreto ministeriale nel corso dell'anno 2003 si è provveduto all'integrazione dell'importo complessivo di 13 milioni di euro sul capitolo 7446 - «Fondo protezione civile», mediante prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste.

Della questione è stato interessato il Dipartimento della protezione civile, il quale ha comunicato che, nel corso della ripartizione delle risorse finanziarie, il prefetto - quale commissario delegato - ha destinato l'importo di 500.000 euro agli interventi, anche non infrastrutturali, di prevenzione dei rischi idrogeologici ed idraulici e la somma di 800.000 euro, successivamente implementata a 1 milione di euro, per la realizzazione delle prime e prioritarie iniziative volte alla riduzione del rischio idrogeologico dell'area «Pantanelli» di Siracusa, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio n. 3320 del 23 ottobre 2003, attesa la complessità richiesta dagli interventi in questione.

In particolare, per quanto riguarda gli interventi di sistemazione idrogeologica dell'area «Pantanelli» è stato già predisposto, da parte del Comune di Siracusa, un progetto comprendente la realizzazione di interventi manutentivi straordinari, che è stato inserito, con decreto del Ministro dell'interno delegato per il coordinamento della protezione civile del 23 aprile 2002, concernente la rimodulazione del programma di cui all'ordinanza n. 2621 del 1997, nell'ambito del programma di interventi urgenti per fronteggiare situazioni d'emergenza e di risanamento del suolo connesse a dissesti idrogeologici previsti dalla citata ordinanza n. 2621 anche nel territorio della Regione Sicilia, e per il quale è stato stanziato l'importo di 77.500 euro.

Inoltre, l'Ufficio del Genio civile di Siracusa, utilizzando risorse regionali pari a circa 400.000 euro, ha realizzato un programma di interventi

di manutenzione straordinaria dei canali esistenti nell'area «Pantanelli», nonché il rafforzamento degli argini degli stessi, proprio a seguito degli eventi alluvionali del 17 settembre 2003.

Al fine di disporre una puntuale ed approfondita analisi delle condizioni idrogeologiche dell'area finalizzata alla verifica del sistema di smaltimento idraulico esistente e della vulnerabilità dello stesso, nell'espletamento delle attività commissariali di cui all'articolo 8, comma 1, dell'ordinanza n. 3320 del 2003, il prefetto di Siracusa ha affidato ad un gruppo di lavoro composto dai rappresentanti degli enti istituzionalmente competenti, la realizzazione di uno studio, il quale ha evidenziato l'inadeguatezza del sistema di canali per lo smaltimento delle acque dell'area in questione e la necessità di regimentare il tratto finale dell'alveo del fiume Anapo.

Sia il Dipartimento della protezione civile che le amministrazioni interessate hanno concordato sull'esigenza di proseguire le attività finalizzate alla riduzione del rischio idrogeologico nell'area «Pantanelli», nonché di un'ulteriore indagine di progettazione preliminare, propedeutica alla successiva fase della progettazione esecutiva dei lavori da realizzarsi per la soluzione della problematica in questione.

Nel corso di una riunione tenutasi in data 20 maggio ultimo scorso presso la sede del Dipartimento della protezione civile, i rappresentanti delle amministrazioni interessate (Regione Sicilia, Comune di Siracusa, Provincia di Siracusa, Genio civile di Siracusa) hanno, altresì, convenuto sull'opportunità di reperire le risorse finanziarie occorrenti nell'ambito delle ordinarie disponibilità di bilancio delle Amministrazioni medesime, in modo da attendere alla messa in sicurezza idrogeologica dell'area di cui trattasi che, tra l'altro, è stata destinata dal piano regolatore comunale a zona di espansione residenziale e per insediamenti commerciali e, quindi, si riallaccia ad un contesto di pianificazione urbanistica locale.

Il Dipartimento della protezione civile ha manifestato la propria disponibilità ad intervenire, eventualmente, con apposita ordinanza di protezione civile, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, della legge 24 febbraio 1992, che prevede che il Presidente del Consiglio dei ministri possa emanare anche ordinanze finalizzate ad evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o a cose, mediante la quale assicurare il coordinamento delle iniziative da espletarsi in via d'urgenza, nonché porre in essere tutti gli interventi utili alla riduzione del rischio idrogeologico nell'area di contrada Pantanelli.

Per quanto attiene, invece, allo stanziamento di ulteriori risorse necessarie a fronteggiare i danni provocati da eventi calamitosi, nell'ambito della legge finanziaria 2005 (Atto Camera n. 5310) che verrà prossimamente sottoposta all'esame della Camera, è stata inserita al comma 3, dell'articolo 26, recante «Disposizioni in materia di protezione civile», l'autorizzazione per il Dipartimento della protezione civile ad erogare contributi per la prosecuzione degli interventi e dell'opera di ricostruzione nei territori colpiti da calamità naturali e per i quali sia intervenuta la dichia-

razione dello stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5, della legge n. 225 del 1992.

Per l'attuazione di tali finalità è prevista un'autorizzazione di spesa annua di 50 milioni di euro per 15 anni a decorrere dal 2005, provvedendo alla relativa ripartizione con ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri adottate ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della citata legge n. 225 del 1992.

Il Dipartimento della protezione civile ha, infine, soggiunto che, a seguito di specifiche richieste dei commissari delegati i quali hanno rappresentato la necessità di portare a compimento le attività finora intraprese, finalizzate al superamento della situazione emergenziale, è in corso di valutazione da parte dello stesso l'eventuale proroga dello stato di emergenza.

ROTONDO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTONDO (*DS-U*). Ringrazio il Sottosegretario per la risposta all'interrogazione che ho presentato e dichiaro subito di non potermi ritenere soddisfatto.

Vede, signor Sottosegretario, l'alluvione del 17 settembre 2003, cui ho fatto riferimento nell'interrogazione, con ulteriori eventi calamitosi del 19 settembre, ha creato problemi notevolissimi al territorio siracusano, come ella d'altronde ben sa vivendo in quella realtà.

Dal prefetto che fu nominato commissario *ad acta* furono accertati danni per 129 milioni di euro. L'ordinanza del 23 ottobre 2003 aveva previsto, invece, solo 10 milioni di euro.

Con questi fondi il commissario delegato, cioè il prefetto, avrebbe dovuto provvedere agli interventi urgenti di soccorso alla popolazione, al ripristino delle infrastrutture pubbliche danneggiate in condizioni di sicurezza e di ottima fruibilità del territorio, alla manutenzione straordinaria degli alvei dei corsi d'acqua e alla stabilizzazione degli argini, alla realizzazione di adeguati interventi di prevenzione dei rischi idrogeologici e idraulici, al ritorno alla normalità produttiva, al risarcimento dei danni subiti da privati, enti pubblici e imprese.

In realtà, con 10 milioni di euro è stato possibile finanziare soltanto gli interventi di somma urgenza. Con i fondi previsti dal Governo, che cosa è riuscito a fare il prefetto, cui dobbiamo dare atto peraltro di un impegno non indifferente? È riuscito a realizzare la rimozione del fango, dei detriti e delle macerie, a mettere le famiglie senz'altro in condizione di tornare alla vita normale, a risarcire per intero i danni ai beni mobili indispensabili (arredi e elettrodomestici) e a quelli registrati (automobili e altri mezzi utili per le attività produttive), a pagare infine un contributo pari al 10 per cento dei danni subiti alle famiglie con riguardo alle abitazioni e alle imprese con riguardo ai mezzi di produzione.

Non è stata quindi attuata la parte più significativa dell'ordinanza, signor Sottosegretario, quella relativa al ripristino della situazione precedente l'alluvione e alla creazione di condizioni di ragionevole sicurezza del territorio. Tutto ciò comporta che le venti strade provinciali siano tuttora chiuse al traffico, che non avvenga e non possa avvenire la sistemazione di ponti, argini, strade rurali, costoni, tutte opere su cui si potrà intervenire solo in data da destinarsi. Ciò sta creando notevolissimi disagi alla popolazione con ricadute economiche non indifferenti in un'area che già versa in notevoli difficoltà.

Aspetto ancora più grave è che si sta lasciando il territorio in una situazione di insicurezza notevole: vi è il rischio che al prossimo acquazzone autunnale la situazione possa precipitare.

Non si deve poi dimenticare il risarcimento dei danni subiti dalle famiglie, dalle imprese e dagli enti pubblici: chi ha subito danni alla casa o all'azienda ha ottenuto una somma, a titolo di acconto, pari al 10 per cento dei danni accertati.

Signor Sottosegretario, non possono esserci figli e figliastri: per situazioni simili in altre Regioni d'Italia si è provveduto in maniera immediata e con fondi adeguati. Nella Provincia di Siracusa questo non è successo, così come non è accaduto in altre Province meridionali.

La mia interrogazione, volta a richiamare l'attenzione del Governo sulla situazione difficile che si è creata nel siracusano a seguito dell'alluvione del 2003, aveva tre obiettivi precisi: ottenere l'assenso del Governo per prevedere subito fondi per riparare le strade ancora chiuse e realizzare gli interventi di messa in sicurezza del territorio; prevedere fondi, anche nell'ambito della prossima finanziaria – non può trattarsi dei 50 milioni destinati a tutte le possibili calamità del territorio nazionale –, necessari al ristoro totale dei danni provocati dall'alluvione del 2003; porre sul tappeto la questione della sistemazione idrogeologica del territorio.

A me pare che con l'intervento del Sottosegretario non si diano risposte obiettive e precise alle richieste che ho avanzato a nome dell'intera popolazione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione 3-01522, presentata dal senatore Forcieri, concernente il servizio postale nella provincia di La Spezia, è rinviata ad altra seduta.

Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di martedì 12 ottobre 2004**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 12 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10

Seguito delle discussioni generali dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 2004, n. 240, recante misure per favorire l'accesso alla locazione da parte di conduttori in condizioni di disagio abitativo conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio, nonché integrazioni alla legge 9 dicembre 1998, n. 431 (3106) (*Relazione orale*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 14 settembre 2004, n. 241, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione (3107) (*Relazione orale*).

3. Disposizioni per l'attuazione della decisione 2002/187/GAI del Consiglio dell'Unione europea del 28 febbraio 2002, che istituisce l'Eurojust per rafforzare la lotta contro le forme gravi di criminalità (2894) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

4. GUBETTI ed altri. – Modifica all'articolo 52 del codice penale in materia di diritto all'autotutela in un privato domicilio (1899).

– DANIELI Paolo. – Riforma dell'istituto della legittima difesa (2287) (*Relazione orale*).

ALLE ORE 16,30

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 2004, n. 240, recante misure per favorire l'accesso alla locazione da parte di conduttori in condizioni di disagio abitativo conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio, nonché integrazioni alla legge 9 dicembre 1998, n. 431 (3106) (*Relazione orale*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 14 settembre 2004, n. 241, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione (3107) (*Relazione orale*).

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 8 settembre 2004, n. 237, recante interventi urgenti nel settore dell'aviazione civile (3104).

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione (1753-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

2. Disposizioni per l'attuazione della decisione 2002/187/GAI del Consiglio dell'Unione europea del 28 febbraio 2002, che istituisce l'Eurojust per rafforzare la lotta contro le forme gravi di criminalità (2894) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

3. GUBETTI ed altri. – Modifica all'articolo 52 del codice penale in materia di diritto all'autotutela in un privato domicilio (1899).

– DANIELI Paolo. – Riforma dell'istituto della legittima difesa (2287) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 16,38*).

Allegato A**INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI****Interrogazione sul Circolo Aternino di Pescara**

(3-01702) (28 luglio 2004)

PASTORE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il Circolo Aternino di Pescara ha rappresentato, dagli ultimi anni dell'800 e fino alla fine della Seconda guerra mondiale, il punto di riferimento storico, culturale e sociale della città;

la sua sede, in piazza Garibaldi, contigua con casa D'Annunzio, ha visto la frequentazione assidua del Poeta (che ne ricorda le ore piacevolmente trascorse anche in una lettera scritta nella notte precedente la missione sul Cattaro), di M. Cascella, di Michetti, di F.P. Tosti e degli altri artisti del «Cenacolo» e per ultimo, ma solo in ordine di tempo, di Ennio Flaiano, la cui casa natale sorge a pochi metri dall'edificio;

dal balcone centrale del Circolo, il 21 agosto del 1923, Benito Mussolini, in visita ad una Pescara non ancora unificata con Castellammare Adriatico, pronunciò uno storico discorso «alle magnifiche legioni abruzzesi e molisane», di cui restano eloquenti fotografie;

purtroppo, durante il bombardamento alleato su Pescara del 14 settembre 1943, la facciata del Circolo fu in buona parte distrutta, talché ne è rimasta riconoscibile solo una piccola parete, pur essendo quasi intatta la parte retrostante, che confina con l'antico carcere borbonico;

da allora l'edificio, anziché divenire oggetto di interventi di restauro, fu, negli anni '60, ulteriormente violato da parte del Comune, che ne è proprietario, attraverso una incredibile cessione a privati di una sia pur piccola parte del piano terreno;

solo nei primi anni '90 l'Amministrazione comunale dell'epoca fece predisporre un progetto di ricostruzione, riqualificazione e restauro che, però, non ebbe seguito;

nel febbraio del 2001, per iniziativa di parlamentari, ecclesiastici, docenti universitari e professionisti di Pescara, fu costituita l'Associazione Circolo Aternino, senza scopo di lucro, alla cui Presidenza fu eletto il Sindaco dell'epoca il quale, unitamente all'intera Amministrazione comunale, si prodigò nella ricerca di una soluzione, anche finanziaria, che consentisse la realizzazione del progetto di ricostruzione dell'edificio del Circolo, di proprietà comunale, la cui gestione sarebbe stata affidata all'Associazione costituita, senza perciò gravarne le casse comunali;

il cambio di amministrazione del 2003 ha, però, provocato una nuova paralisi di tali iniziative e solo una campagna di stampa partita

qualche giorno fa, su encomiabile iniziativa del quotidiano «Libero», cui hanno aderito uomini di cultura, imprenditori e personaggi politici, ha riportato all'attenzione dell'opinione pubblica il vergognoso degrado in cui versa uno degli edifici di maggior valenza storico - culturale della città e della intera regione;

purtroppo, la sensibilità di tanti esponenti della cultura, della politica e dell'arte non solo abruzzesi non ha trovato alcun riscontro nella attuale Amministrazione comunale di Pescara che è risultata e tuttora risulta assolutamente sorda e disinteressata alla vicenda;

infatti, come ampiamente riportato dalla stampa locale, in possesso dell'interrogante, il sindaco D'Alfonso ha liquidato la questione, dopo tanti giorni di assoluto silenzio, con due sole parole, «Riabiliteremo l'A-ternino», senza che poi a questa frase sibillina sia conseguita alcuna iniziativa, mentre il suo Assessore alla cultura aveva invitato i giornalisti a lasciar perdere «quel piccolo rudere... non lo trovo affatto fascinoso...»,

si chiede di conoscere se e quali iniziative il Ministro in indirizzo, anche di concerto con la Regione Abruzzo e gli Enti locali interessati, intenda intraprendere per rimuovere la situazione sopra descritta e per restituire dignità ad un luogo così carico di valenza storica e culturale per la città di Pescara e per l'intera regione.

Interpellanza sulla partecipazione dell'Italia alla ricostituzione delle risorse dei fondi internazionali

(2-00580) (01 giugno 2004)

MARTONE, BOCO, DE PETRIS, RIPAMONTI, DONATI, TURRONI, ZANCAN, CORTIANA, CARELLA, IOVENE, DE ZULUETA, RIGONI, ACCIARINI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, degli affari esteri e delle attività produttive.* – Ai Ministri dell'economia e delle finanze, degli affari esteri e delle attività produttive. – Considerato che:

è attualmente in discussione al Senato il disegno di legge n. 2667, su «Partecipazione finanziaria dell'Italia alla ricostituzione delle risorse di Fondi internazionali», che include il contributo italiano alla tredicesima ricostituzione di capitale dell'International Development Association (IDA 13), agenzia della Banca mondiale dedicata a concedere prestiti ai paesi più poveri con l'obiettivo della lotta alla povertà;

secondo le risultanze di un recente studio sul settore dell'industria estrattiva a cura dell'Operations Evaluation Department della Banca, le politiche e le pratiche della Banca nel settore estrattivo, incluse quelle dell'IDA, non contribuiscono in maniera sostanziale alla lotta alla povertà;

l'indagine indipendente commissionata dalla Banca mondiale nel 2001 (Extractive Industry Review – EIR), terminata di recente con la pubblicazione di un rapporto, contiene alcune importanti raccomandazioni, tra cui un forte impegno a ridurre il sostegno a combustibili fossili a vantag-

gio di energie rinnovabili ed a garantire il pieno rispetto delle politiche sociali, ambientali e sui diritti umani;

il 31 marzo scorso il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione a sostegno dell'iniziativa, nella quale auspica che le raccomandazioni contenute nel rapporto siano prese in debita considerazione, e laddove necessario vengano modificate le politiche operative della Banca mondiale al fine di permettere il conseguimento degli obiettivi stabiliti dall'EIR;

nella stessa risoluzione si invitano gli Stati membri a sostenere la piena attuazione delle raccomandazioni contenute nell'EIR ed il loro recepimento da parte delle altre Banche multilaterali di sviluppo nonché delle agenzie di credito all'esportazione;

nel corso del dibattito precedente la votazione della risoluzione in questione, lo stesso commissario Vitorino ha assicurato il pieno sostegno della Commissione per l'attuazione delle raccomandazioni contenute nell'EIR, relative alla sostenibilità degli investimenti, la promozione della «good governance», il consenso previo informato, le valutazioni di impatto socio-ambientale ed il rispetto dei diritti umani e delle norme fondamentali del lavoro;

la decisione finale da parte del Consiglio direttivo della Banca mondiale, dove siede un direttore esecutivo in rappresentanza dell'Italia, è prevista per la fine di giugno,

si chiede di sapere:

quale sia la posizione del Governo italiano rispetto alle raccomandazioni dell'Extractive Industries Review e quali le iniziative intraprese per recepire le indicazioni contenute nella risoluzione del Parlamento europeo;

se il Governo italiano ritenga opportuno adoperarsi per un graduale disimpegno della Banca mondiale nel settore dei combustibili fossili ed un corrispondente aumento del sostegno alle energie pulite e rinnovabili, garantendo che i progetti finanziati siano compatibili con gli impegni presi dall'Italia con l'adesione al Protocollo di Kyoto;

come il Governo intenda lavorare attraverso i rappresentanti italiani nella Banca mondiale affinché vengano rafforzate e pienamente applicate politiche interne e metodologie di valutazione che tengano conto dell'impatto socio-ambientale e sui diritti umani dei progetti finanziati;

se il Governo intenda sottoporre alla valutazione del Parlamento una documentazione programmatica contenente gli indirizzi politici e strategici relativi alla partecipazione italiana presso le istituzioni finanziarie internazionali, insieme ad una completa valutazione dell'efficacia delle loro attività e ad un resoconto delle posizioni assunte dai rappresentanti italiani presso tali istituzioni, al fine di assicurarne maggior trasparenza e controllo.

Interrogazione sui danni provocati dagli eventi alluvionali verificatisi in Sicilia nel 2003

(3-01652) (17 giugno 2004)

ROTONDO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che la disastrosa alluvione che si è abbattuta sulla provincia di Siracusa il 17 settembre dell'anno scorso ha provocato, secondo i calcoli ufficiali della Prefettura, danni per 129 milioni di euro, di cui 68 milioni a infrastrutture, 19 milioni a beni pubblici e 42 milioni a beni privati;

considerato:

che in data 23 ottobre 2003 il Presidente del Consiglio ha emesso un'ordinanza con la quale si dava incarico al Prefetto di Siracusa in qualità di Commissario delegato:

di far fronte agli interventi urgenti di soccorso alla popolazione, con particolare riguardo alle famiglie dei senzatetto;

di rimuovere le situazioni di pericolo e di disagio, provvedendo al ripristino, in condizioni di sicurezza e di ottima fruibilità del territorio, delle infrastrutture pubbliche danneggiate, alla pulizia e alla manutenzione straordinaria degli alvei dei corsi d'acqua e alla stabilizzazione degli argini, al ripristino, per quanto possibile, dell'idrografia superficiale, alla realizzazione di adeguati interventi di prevenzione dei rischi idrogeologici e idraulici;

di avviare tutte le iniziative dirette a superare l'emergenza, a favorire la ripresa delle attività produttive, a prevedere prime forme di risarcimento a favore di quanti (famiglie, società, enti, associazioni) avevano subito danni;

che il Commissario delegato, data l'esiguità delle somme a disposizione (appena 10 milioni di euro), ha dovuto fare di necessità virtù, privilegiando gli interventi più urgenti e quelli più realisticamente perseguibili. In particolare è stata data priorità al finanziamento delle opere di somma urgenza, è stato facilitato il ritorno alla normalità per le famiglie dei senzatetto, sono stati risarciti per intero i danni ai beni mobili indispensabili e a quelli registrati, è stato concesso un contributo pari al 10% dei danni subiti alle famiglie per quanto riguarda le abitazioni e alle imprese per quel che concerne l'apparato produttivo;

rilevato:

che per carenza di fondi non è stato possibile, invece, neppure cominciare ad attuare la parte più significativa dell'ordinanza, quella che prevede, all'art. 1, comma 3, lettera *b*), il ripristino delle infrastrutture pubbliche in condizioni di ottima fruibilità del territorio, perché le strade non sono state ancora riparate, i ponti danneggiati non sono stati rimessi in sesto, il rischio di frane e smottamenti è sempre incombente, gli interventi sugli argini sono stati tutt'altro che risolutivi;

che la situazione è particolarmente drammatica nella valle dell'A-
napo, dove la circolazione resta aleatoria e dove c'è il rischio concreto che
al primo acquazzone autunnale la provincia resti di nuovo spaccata in due
come un anno fa, perché venti strade provinciali sono ancora chiuse al
traffico e quasi tutti i ponti che collegano Siracusa ai comuni della parte
meridionale della provincia sono a rischio di inagibilità;

che le somme destinate alla prevenzione del rischio idrogeologico
e idraulico sono decisamente insufficienti: finora sono stati impegnati
500.000 euro da utilizzare per interventi prioritari, ma ci sono sul tavolo
richieste urgenti da parte degli organi tecnici competenti per 10-15 milioni
di euro;

che la sistemazione idrogeologica di contrada Pantanelli, che è il
cuore di qualunque serio disegno di prevenzione, rischia di essere rinviata
sine die, perché il Dipartimento della protezione civile è disposto a finan-
ziare solo lo studio propedeutico e la progettazione ma non anche le com-
plesse opere di prevenzione che dovranno poi essere realizzate;

che gli interventi finora effettuati non garantiscono una soglia mi-
nima di sicurezza e che è opinione diffusa fra i tecnici degli uffici interes-
sati che la situazione resta di estremo pericolo, soprattutto se l'autunno
non sarà particolarmente clemente;

che l'alluvione del 17 settembre 2003 ha rappresentato per l'econo-
mia siracusana un duro colpo, che va ad aggiungersi alle difficoltà deri-
vanti dalla crisi agrumicola e da quella chimica. Un prolungato ritardo
nel risarcimento dei danni alle famiglie e alle imprese finirebbe per aggra-
vare un quadro già di per sé fin troppo pesante;

che un eventuale rifiuto del Governo a intervenire risulterebbe in-
giustificato, se non addirittura discriminatorio, agli occhi della popola-
zione e dell'opinione pubblica siracusane, se si tiene conto che ben altra
solerzia e ben altra generosità ha dimostrato il Governo nel recente pas-
sato, quando analoghi eventi calamitosi hanno colpito province del Nord,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Governo in merito alla situazione sopra
descritta;

quali siano i suoi intendimenti in ordine:

al rifinanziamento urgente dell'ordinanza del 23 ottobre 2003
con almeno 50 milioni di euro, per realizzare al più presto gli interventi
urgenti ancora non attuati e segnatamente quelli di cui all'art.1, comma
3, lettera b);

alla previsione, nell'ambito del Documento di programmazione
economico-finanziaria (DPEF) e nella prossima legge finanziaria, degli
stanziamenti necessari a coprire l'intero ammontare dei danni provocati
dall'alluvione del 17 settembre, così come sono stati quantificati dal Com-
missario delegato.

Interrogazione sul servizio postale nella provincia di La Spezia

(3-01522) (06 aprile 2004)

Rinviata

FORCIERI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

lo scrivente ha già presentato in data 29 dicembre 2003 l'interrogazione 4-05857, ancora in attesa di risposta, nella quale si denuncia la situazione di estrema difficoltà nella quale versa il servizio postale nel territorio spezzino, causata principalmente da carenza di personale;

nell'interrogazione si sottolineava come la situazione andasse peggiorando di giorno in giorno, anche perché alle carenze storiche di personale si sommavano i continui pensionamenti, in molti casi incentivati dall'azienda, senza però che si provvedesse ad alcun rimpiazzo;

pur troppo la situazione sopra descritta si è ulteriormente deteriorata ed in questi ultimi giorni il sindacato di categoria ha ipotizzato la presentazione di un esposto alla Procura della Repubblica per interruzione di pubblico servizio da parte di Poste Italiane («Il Secolo XIX» del 18/3/2004);

sulla stampa locale vengono infatti ripetutamente segnalati, su tutto il territorio spezzino, notevoli ritardi – in qualche caso anche di mesi nel recapito di pubblicazioni – nella consegna della posta nonché disservizi e code negli uffici postali. Viene indicato in oltre 10.000 il numero di cittadini che aspettano una settimana prima di ricevere la posta, mentre si stima che, sull'intero territorio provinciale, le zone scoperte giornalmente dal normale giro dei portalettere variano dalle dieci alle quindici;

viene evidenziato inoltre come tali disservizi siano legati all'insufficiente dotazione di personale e, mentre i dipendenti locali vengono incoraggiati ad andare in pensione, a livello nazionale si assumono 160 dirigenti, provenienti da Telecom, Siemens ed altre società, con retribuzioni elevate, ma senza incarichi precisi,

si chiede di sapere:

quale sia il giudizio del Ministro in indirizzo in merito alla situazione sopra esposta;

se e quali iniziative urgenti il Ministro, nella sua posizione di garante e responsabile del servizio postale, intenda assumere per ricondurre alla normalità il servizio nel territorio spezzino, dotandolo del personale necessario per l'espletamento delle funzioni relative alla consegna della posta.

Allegato B**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sen. Minardo Riccardo

Iniziative in materia di salvaguardia del gelato artigianale siciliano (3136)
(presentato in data **06/10/2004**)

Sen. Meduri Renato, Bevilacqua Francesco, Salerno Roberto

Modifica al decreto-legge 8 maggio 1989, n. 166, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 luglio 1989, n. 246, recante «Interventi urgenti per il risanamento e lo sviluppo della città di Reggio Calabria» (3137)
(presentato in data **06/10/2004**)

Sen. Fabbri Luigi, Guasti Vittorio, Cantoni Gianpiero Carlo, Pianetta Enrico, Bianconi Laura, Carrara Valerio, Demasi Vincenzo, Peterlini Oskar, Scarabosio Aldo, Crinò Francesco Antonio, Moncada Gino, Ponzio Egidio Luigi, Boldi Rossana, Salini Rocco, Pizzinato Antonio, Zanoletti Tomaso, Piloni Ornella, Treu Tiziano, Tofani Oreste, Battafarano Giovanni Vittorio, Montagnino Antonio Michele, Pessina Vittorio, Sodano Calogero, Pagliarulo Gianfranco

Modifiche ed integrazioni alla legge 29 marzo 1985, n. 113, concernente aggiornamento della disciplina del collocamento al lavoro e del rapporto di lavoro dei centralinisti non vedenti (3138)
(presentato in data **06/10/2004**)

Sen. Manzione Roberto

Nuove norme in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare in favore dei grandi invalidi (3139)
(presentato in data **06/10/2004**)

Sen. Lauro Salvatore

Concessione di un contributo a favore dell'associazione senza fine di lucro «Nuova Europa – Centro di informazione e studi sulle Comunità europee», con sede in Napoli (3140)
(presentato in data **07/10/2004**)

Sen. Lauro Salvatore

Interventi a sostegno delle scuole di ogni ordine e grado operanti nell'ambito territoriale delle piccole isole (3141)
(presentato in data **07/10/2004**)

Ministro Affari Esteri (Governo Berlusconi-II)

Concessione di un contributo volontario a favore del Fondo delle Nazioni Unite per le vittime della tortura (3142)

(presentato in data **07/10/2004**)

Sen. Salerno Roberto, Magnalbo'Luciano, Bonatesta Michele, Battaglia Antonio, Bevilacqua Francesco, De Corato Riccardo, Specchia Giuseppe, Pellicini Piero, Pace Lodovico, Florino Michele, Tofani Oreste, Kappler Domenico, Pedrizzi Riccardo Modifica alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia venatoria (3143)

(presentato in data **07/10/2004**)

Disegni di legge, richieste di parere

La 5^a Commissione permanente è stata chiamata ad esprimere il proprio parere sui disegni di legge: Franco ed altri. – «Modifiche al codice civile in materia di cognome dei coniugi e dei figli» (1454) e Semeraro ed altri. – «Modifiche al codice civile in riferimento al cognome dei coniugi e dei figli» (1739), già deferiti, in sede referente, alla Commissione speciale in materia di infanzia e di minori.

Regioni, trasmissione di relazioni

Il Presidente dell'Ufficio del Garante del contribuente della regione Sicilia, con lettera in data 20 settembre 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13-*bis* della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sullo stato dei rapporti tra fisco e contribuente nell'ambito della politica fiscale, per il periodo gennaio-giugno 2004 (*Doc. LII-bis*, n. 25).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6^a Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Monticone ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01498, dei senatori Acciarini ed altri.

I senatori Iovene, Bonfietti, De Zulueta e Rotondo hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01755, dei senatori Maritati ed altri.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 30 settembre al 6 ottobre 2004)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 127

- COSTA: sulla crisi delle imprese tabacchicole del Salento (4-07122) (risp. ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali*)
- FABRIS: sulla decretazione d'urgenza in materia di sicurezza stradale (4-06694) (risp. SOSPURI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)
- FORLANI: sulla richiesta di asilo politico da parte di cittadini eritrei (4-03568) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- GARRAFFA ed altri: sulla cessione di rami d'azienda della Telecom (4-06163) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
- LABELLARTE: sull'ufficio del Dipartimento dei trasporti terrestri di Taranto (4-06697) (risp. SOSPURI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)
- MALABARBA: sulla situazione presso l'ufficio di recapito postale «Milano-Precotto» (4-05889) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
- MONTINO: sull'ufficio postale di Vitinia (4-06961) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
- MUZIO: sulla grandine abbattutasi in Piemonte nel giugno 2004 (4-06939) (risp. ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali*)
- RIGONI: sulla gestione del catasto nei comuni della Lunigiana (4-05635) (risp. ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)
- RIPAMONTI ed altri: sull'UNIRE (4-07111) (risp. ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali*)
sull'UNIRE (4-07113) (risp. ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali*)
- SODANO Tommaso: sui danni causati dalle gelate dell'aprile 2003 alle aziende agricole campane (4-06294) (risp. ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali*)
sull'organizzazione del Gran Prix Italia (4-06625) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
- VITALI: sulla Virtus Pallacanestro Bologna (4-07005) (risp. PESCANTE, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)
- ZANCAN, MARTONE: sullo sfruttamento della miniera di marna cementizia in località Monte Bruzeta, nel comune di Voltaggio (4-00523) (risp. GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)

Mozioni

FALOMI, ACCIARINI, BARATELLA, BATTAGLIA Giovanni, BOCO, BONAVITA, BONFIETTI, BRUTTI Paolo, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DI SIENA, DONATI, FLAMMIA, IOVENE, LONGHI, MALABARBA, MARINO, MARTONE, MUZIO, OCCHETTO, PAGLIARULO, PETERLINI, PIZZINATO, RIPAMONTI, ROTONDO, SALVI, SODANO Tommaso, VILLONE, VITALI, TOGNI, TURRONI, ZANCAN – Il Senato,

considerato che:

la liberazione di Simona Pari, Simona Torretta, Raad Ali Abdul Aziz e Mahnaz Bassam è uno straordinario successo di una linea di dialogo e di trattativa sostenuta dal Governo e dall'opposizione, dai movimenti, dalla società civile;

la barbara uccisione dell'imprenditore italo-iracheno Ayad Wali e di altri ostaggi è solo l'ennesima conferma che l'Iraq resta preda di una spirale terroristica sempre più drammatica, la quale si accompagna a un conflitto armato sempre più aspro, dalle conseguenze dolorosissime per la popolazione;

la grande maggioranza della popolazione irachena è contro il terrorismo ed è contro l'occupazione militare della Coalizione e il governo provvisorio;

il terrorismo usa l'arma barbara dei rapimenti, delle esecuzioni sommarie e delle stragi dei civili con l'obiettivo di aggravare la contrapposizione tra civiltà;

i bombardamenti della Coalizione su Falluja e su altre città irachene proseguono senza interruzione con conseguenze catastrofiche, impedendo anche che gli aiuti umanitari giungano alla popolazione;

i comandi militari della Coalizione e il governo provvisorio, secondo fonti di stampa, stanno preparando una nuova massiccia campagna militare per l'autunno-inverno;

il segretario di Stato USA Colin Powell ha avanzato l'ipotesi di un rinvio delle elezioni di gennaio, vista la situazione e il fatto che una parte importante del territorio iracheno è fuori dal controllo della Coalizione e del governo provvisorio, e contemporaneamente il segretario alla Difesa Donald Rumsfeld avanza l'ipotesi di un ritiro anticipato delle truppe di occupazione;

il governo polacco ha annunciato il ritiro delle truppe entro gennaio 2005;

il *leader* sciita radicale Moqtada Al Sadr ha annunciato la volontà di boicottare le elezioni;

l'attività militare del contingente italiano in questa situazione si è fortemente ridotta al fine di ridurre il rischio di nuovi scontri armati;

Kofi Annan ha solennemente ribadito il carattere illegale della guerra in Iraq;

a Madrid i *leader* di governo di Spagna, Francia e Germania hanno recentemente concordato una linea comune dei principali paesi europei non presenti militarmente in Iraq;

è opportuno aumentare il numero dei paesi che, come la Spagna, la Nuova Zelanda e numerosi altri, hanno ritirato le proprie truppe dall'Iraq; si configura l'ipotesi di svolgere al Cairo, in una data ancora incerta, la conferenza internazionale di pace,

impegna il Governo:

a proseguire con convinzione lungo la linea del dialogo e della trattativa sperimentata in occasione del recente sequestro delle nostre connazionali, riavvicinando il nostro Paese a quelli del vertice di Madrid;

a chiedere all'Amministrazione USA il cessate il fuoco e lo *stop* ai bombardamenti nelle aree di guerra ed a favorire il massiccio invio di aiuti umanitari;

a sostenere la convocazione in tempi ravvicinati di una Conferenza internazionale di pace sull'Iraq che, come ha proposto a nome del governo francese il Ministro degli esteri Barnier, preveda nell'ordine del giorno il ritiro delle truppe occupanti, un nuovo ruolo dell'ONU con l'invio di un contingente di pace formato da paesi che non hanno partecipato alla guerra, e che coinvolga anche i gruppi che guidano gli insorti;

a ritirare immediatamente il contingente militare italiano.

(1-00300)

Interpellanze

DE PETRIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il Ministro della giustizia ogni anno, nel mese di agosto, trascorre periodi di soggiorno nella casa di reclusione all'aperto di Is Arenas in Sardegna, utilizzando le strutture alloggiative e di foresteria per la scorta ed usufruendo di servizi dell'amministrazione penitenziaria, ospitando familiari ed amici, e per questo motivo è stato già oggetto di atti di sindacato ispettivo alla Camera dei deputati;

da notizie in possesso dell'interrogante risulterebbe che:

il Ministro avrebbe effettuato una crociera nel Mar Mediterraneo raggiungendo la Sardegna e la Corsica, dal 5 agosto con rientro presumibilmente il 12 agosto 2004. A tal proposito il Capo di Gabinetto avrebbe richiesto al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria la motovedetta «V6» del Corpo di Polizia penitenziaria con cinque uomini di equipaggio e due agenti di scorta al fine di assicurare il servizio di scorta e sicurezza all'onorevole Ministro della giustizia;

inoltre il Capo di Gabinetto del Ministero avrebbe chiesto al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria di voler fornire l'unità navale del Corpo di Polizia penitenziaria attualmente impiegata come mezzo di scorta al seguito dell'onorevole Ministro di un piccolo canotto, allo scopo di garantire continuità del dispositivo di protezione nei confronti dell'ono-

revole Ministro, quando quest'ultimo si allontana dalla imbarcazione principale a bordo di un gommone per effettuare escursioni marittime;

la motovedetta suddetta, il suo equipaggio, il piccolo canotto e la scorta dell'onorevole ministro Castelli avrebbero terminato la crociera in data 15 agosto 2004;

il 19 agosto il ministro Castelli avrebbe iniziato una nuova crociera in Corsica, Sardegna e Liguria. A tal proposito l'amministrazione penitenziaria ha messo a disposizione una motovedetta «V1», dislocamento circa 24 tonnellate, unità di personale di equipaggio di cinque persone, di stanza alla base navale di Porto Torres, in Sardegna, che successivamente ha raggiunto le coste della Corsica e della Liguria;

la motovedetta suddetta, con a bordo il suo equipaggio e la scorta dell'onorevole ministro Castelli, avrebbe terminato la crociera in data 27 agosto 2004,

si chiede di sapere:

se quanto sopra esposto corrisponda al vero ed in caso affermativo se sia legittimo ed opportuno che un membro del Governo, decidendo di recarsi nelle località sopraindicate per ragioni esclusivamente personali e private, debba disporre a supporto di uomini e mezzi resi disponibili dall'amministrazione penitenziaria;

se, anche alla luce dell'attuale contesto di scarse risorse finanziarie nel comparto giustizia, non si ritenga inopportuno che il ministro Castelli trascorra periodi di vacanza utilizzando a supporto uomini e «confortevoli» mezzi dell'amministrazione penitenziaria, e a tale proposito se non si ritenga doveroso verificare quanto tutto ciò sia costato all'amministrazione penitenziaria.

(2-00622)

Interrogazioni

SCALERA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle attività produttive.* – Premesso che:

la società Aticarta di Pompei attraversa un grave momento di crisi economica e produttiva che potrebbe, in breve tempo, provocare il licenziamento dei duecento lavoratori dipendenti e la conseguente chiusura dello stabilimento;

i patti parasociali, a suo tempo sottoscritti tra lo Stato e la proprietà, sono scaduti e pertanto non esiste più alcun divieto che possa impedire tali licenziamenti;

la società De Medici, che detiene attualmente la proprietà, sostiene, con fermezza, che lo stabilimento di Pompei non produce redditività ed incide negativamente sul suo bilancio complessivo, preconstituendo di fatto, con dichiarazioni sviluppate in varie sedi, i presupposti per l'adozione di drastici provvedimenti;

a seguito dell'acquisizione del 30% delle azioni della De Medici da parte del Gruppo Garofano è stata preannunciata dal nuovo azionista di riferimento una politica di contenimento delle attività corredata da eventuali dismissioni,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative intenda urgentemente assumere la Presidenza del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri competenti, ed in particolare quali soluzioni intenda prospettare nell'incontro convocato il prossimo 12 ottobre presso il Comitato per l'occupazione;

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine ad un'azione finalizzata a far sì che nel corso di detto incontro non ci si limiti all'adozione di provvedimenti urgenti e necessari, quali la cassa integrazione straordinaria, ma si sviluppi anche un attivo confronto con la società De Medici, finalizzato all'individuazione di strategie che consentano un effettivo rilancio delle attività legate allo stabilimento di Pompei e la conseguente formalizzazione di garanzie per il mantenimento degli attuali livelli occupazionali;

quali siano le valutazioni del Governo in ordine alla necessità che, anche alla luce di tali dati, si affronti radicalmente la sconcertante situazione occupazionale dell'intera area pompeiano-stabiese-torrese, pesantemente colpita da una grave crisi di natura industriale e occupazionale.

(3-01761)

SCALERA, BASTIANONI, D'ANDREA, MARINO, ZANDA, FLORINO, CAVALLARO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il Tribunale di Torre Annunziata esercita la propria giurisdizione in un'area territoriale caratterizzata «da un'alta densità mafiosa», dove proprio nelle ultime settimane si è registrata una sanguinosa ripresa delle faide tra i clan, e da una popolazione residente che sfiora i 500.000 abitanti;

una delegazione parlamentare ha effettuato sabato 2 ottobre 2004 un sopralluogo alla menzionata struttura;

gravissime si sono rivelate le carenze logistiche e strutturali che rendono estremamente difficoltoso garantire la funzionalità del servizio giustizia;

le suddette carenze, in ragione dell'assoluta gravità che le caratterizza, risultano essere lesive della dignità dell'istituzione ed umilianti per gli stessi operatori che svolgono in quella sede la propria attività professionale;

l'assoluta inidoneità logistica e strutturale è stata certificata in data 15 luglio 2003 a seguito di un'ispezione effettuata dal responsabile del servizio di medicina preventiva del lavoro, ing. Ciro Mazzeo, che in una dettagliata relazione sulla valutazione di rischi del Tribunale di Torre Annunziata sostiene che «...gli spazi lavorativi sono totalmente insufficienti rispetto alle necessità, talmente insufficienti che per qualche periodo si sono dovuti installare computer e scrivanie nei corridoi costituenti percorsi protetti per l'evacuazione, chiudendo tali percorsi anche ai piani

alti... vi è un enorme ed intollerabile affollamento di personale al punto che in parecchi uffici il personale è letteralmente incastrato tra scrivanie e scaffali o armadi... tutti, e si ribadisce tutti, i corridoi, le balconate ed ogni altra superficie orizzontale sono pieni zeppi di armadi e/o scaffali contenenti pratiche ed altra documentazione cartacea. La situazione è gravissima, dato che in alcuni punti, naturalmente lungo le vie di fuga, vi è appena lo spazio per il passaggio di una persona... per diversi uffici ad accesso di pubblico la fila viene fatta dentro l'ufficio (dove già il personale è incastrato)... dato il sovraffollamento dell'edificio il numero e la dislocazione dei servizi igienici sono insufficienti, con possibilità di infezioni data la promiscuità d'uso degli stessi servizi...l'edificio viene utilizzato al di sopra delle proprie possibilità... nella situazione esistente si ha la certezza che ogni minima emergenza si trasformerà in una possibilità di strage... esiste un'unica misura di prevenzione: delocalizzare in un altro edificio parte degli uffici»;

i lavori per l'organizzazione di una nuova struttura, attigua alla preesistente, sono pressoché fermi poiché la ditta chiamata ad eseguire i lavori risulterebbe sull'orlo del fallimento;

sono invece in via di esecuzione i lavori per la riattazione dei locali dell'Istituto dei Salesiani dove sono già ospitati gli uffici del Giudice di Pace e dove dovrebbero essere trasferiti gli uffici dell'intero comparto del civile;

nel corso del sopralluogo agli angusti locali dove svolgono le proprie funzioni gli agenti di Polizia giudiziaria si è potuta constatare la presenza di trappole per topi, che testimoniano il livello di estremo degrado cui si è giunti;

in relazione all'enorme carico di lavoro risultano poi del tutto insufficienti le dotazioni di personale definite dalle precedenti piante organiche;

la sicurezza degli operatori, in particolare dei magistrati, è a rischio ed allo stato non risultano funzionanti i circuiti di videosorveglianza dell'intera struttura né tanto meno le apparecchiature di controllo (*metal detector*) poste all'ingresso delle porte di accesso del Tribunale;

le carenze strutturali, degli organici e delle misure di sicurezza sono state oggetto di ripetute denunce sia da parte dell'Associazione Nazionale Magistrati che degli organi rappresentativi dell'Avvocatura;

l'inadeguatezza delle risposte fornite dal Ministero della giustizia alle numerose sollecitazioni ad esso indirizzate nel corso di questi anni ha contribuito a determinare un pesante e comprensibile clima di sfiducia tra gli operatori,

si chiede di sapere:

se non si intenda promuovere ogni necessaria iniziativa per eliminare le gravi carenze segnalate che pregiudicano la possibilità di un corretto e dignitoso rapporto tra amministrazione della giustizia e i cittadini;

se non si ritenga indispensabile ed indifferibile l'adozione di misure in grado di restituire dignità e credibilità all'esercizio della giurisdizione e combattere il clima di assuefazione al degrado, rimuovendo gli

ostacoli che si frappongono al completamento della nuova struttura annessa al Tribunale di Torre Annunziata;

se non si ritenga opportuno disporre un più equilibrato adeguamento delle dotazioni di personale proporzionate ai pesanti carichi di lavoro che gravano sull'intera struttura;

se non si ritenga necessario ripristinare la piena funzionalità di sistemi di videosorveglianza e di controllo degli accessi del Tribunale per garantire le indispensabili condizioni di sicurezza degli operatori.

(3-01762)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MORSELLI. – *Ai Ministri dell'interno, della giustizia e della salute.*

– Premesso che:

a Sassuolo, in provincia di Modena, vi è un quartiere denominato Braida oramai senza alcun controllo, un vero e proprio «ghetto», un'isola di criminalità dove la gente per bene vive, oltre che in condizioni igienico-sanitarie non tollerabili, impaurita e purtroppo disillusa per la ripetitività degli episodi criminosi e per la totale impunità degli stessi;

l'ultimo in ordine temporale è stato uno scontro a fuoco tra bande rivali che ha terrorizzato l'intera città;

le forze dell'ordine e la prefettura di Modena, ben a conoscenza della situazione, si sono attivate nei limiti delle loro possibilità, ma si evidenzia come occorra un intervento straordinario con uomini, mezzi e precisa volontà politica per controllare adeguatamente la zona e reprimere gli episodi criminali,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione sopra descritta e se intendano porre in essere urgenti iniziative per ripristinare la legalità nel quartiere Braida di Sassuolo e ristabilire condizioni igienico-sanitarie adeguate a una ricca e laboriosa città, conosciuta in tutto il mondo come capitale della ceramica.

(4-07411)

MARINI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il consigliere comunale di Aciri in provincia di Cosenza, dott. Francesco Viteritti, ha ricevuto diverse telefonate minatorie tendenti a farlo dimettere dal civico consesso;

che già di recente il vice sindaco dello stesso Comune aveva ricevuto un inequivocabile segnale intimidatorio;

che nella tradizione del Comune di Aciri la lotta politica non aveva mai registrato episodi delittuosi; che l'uso dell'intimidazione per indirizzare la politica locale attenta ai principi di democrazia tutelati dalla Costituzione repubblicana;

che ciascun cittadino ha diritto di manifestare le proprie opinioni politiche quali che esse siano e che lo stesso convincimento politico non può che essere tutelato dallo Stato;

che il ripetersi di episodi delittuosi ad Acri desta comprensibile preoccupazione nella popolazione e mette a rischio la libertà di espressione;

che i cittadini disinteressati e amanti del bene pubblico possono essere scoraggiati dal partecipare al confronto politico per paura della propria incolumità e di quella dei congiunti,

si chiede di sapere:

se si intenda prendere iniziative per garantire la libertà di espressione e l'incolumità al consigliere comunale dott. Francesco Viteritti;

se e quali azioni si intenda promuovere per individuare i colpevoli del gesto intimidatorio.

(4-07412)

MARINI, IOVENE, VERALDI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che nella notte tra sabato 2 e domenica 3 ottobre 2004 due operai che si trovavano al lavoro presso la ditta Ecocal, nel Comune di Vazzano in provincia di Vibo Valentia, sono stati feriti da diversi colpi di arma da fuoco sparati da alcuni delinquenti;

che appare evidente l'intenzione di intimidazione verso i venti operai impiegati nella fabbrica Ecocal per scoraggiarli dal continuare l'attività lavorativa;

che la gravità dell'episodio è chiara e rappresenta un salto di qualità del crimine organizzato;

che l'aver colpito lavoratori inermi, con l'intento di costringere tutte le maestranze ad abbandonare la fabbrica in modo da determinare la chiusura della stessa provocandone la vendita ad un prezzo di gran lunga inferiore rispetto al suo valore, è una novità nella strategia delle organizzazioni mafiose;

che l'Ecocal tratta rifiuti biodegradabili per ricavare fertilizzanti da impiegare in agricoltura;

che i gruppi malavitosi cercano di impossessarsi del settore dei rifiuti per gli enormi utili che possono ricavare dal trattamento di quelli speciali;

che le aziende dei rifiuti biodegradabili il più delle volte servono alla delinquenza per nascondere nella fase del trattamento i rifiuti speciali, per cui nasce il sospetto che l'obiettivo dei mandanti dell'episodio sia quello di acquisire l'azienda;

che nel Vibonese operano gruppi «'ndranghetisti» tra i più feroci e pericolosi, che giornalmente compiono atti delittuosi;

che l'episodio di Vazzano fa pensare ad un'azione congiunta tra le organizzazioni delinquenziali del Vibonese e del Napoletano;

che lo Stato deve intervenire prontamente per garantire la sicurezza delle persone impiegate nell'Ecocal e al tempo stesso la protezione della fabbrica e dell'attività che ivi si svolge,

gli interroganti chiedono di sapere:

se e quali iniziative si intenda prendere per garantire la libera attività di impresa dell'Ecocal e l'assoluta sicurezza degli operai, dei dirigenti e della proprietà;

se si abbia piena consapevolezza della diffusione della delinquenza organizzata nel Vibonese e quali azioni intenda porre in essere il Governo per contrastare il fenomeno;

se e quali azioni si intenda promuovere per evitare la presenza illegale della mafia nel settore dei rifiuti.

(4-07413)

STIFFONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

Ferrovie Real Estate è una società costituita per valorizzare il patrimonio immobiliare del Gruppo FS, da cui è partecipata;

la società Ferrovie Real Estate è proprietaria di un immobile, denominato «ferrhotel», ubicato nel comune di Bologna in via Casarini 23;

detto immobile è occupato abusivamente dal 2002 da un gruppo di immigrati rumeni (molti dei quali in probabile stato di clandestinità), che negli anni è progressivamente aumentato di numero, anche in considerazione di uno sgombero di baracche abusive effettuato sulle sponde del fiume Reno su istanza del presidente diessino del quartiere cittadino di Borgo Panigale;

sebbene la situazione abbia ingenerato una difficile convivenza con gli abitanti del quartiere, stanti le attività delittuose svolte a più riprese dagli abusivi, la giunta comunale di Bologna, in data 12 gennaio 2004, ha autorizzato con delibera p.g. n. 1496/2004 la stipula di un contratto di comodato dell'immobile in oggetto con Ferrovie Real Estate;

secondo l'articolato di detto contratto, appurata l'occupazione dell'immobile, il comodato, della durata di sei mesi non è rinnovabile alla scadenza (che sarebbe già intervenuta), tanto da prevedere una penale di 1.000 euro per ogni giorno di ritardo nella consegna, ed inoltre il comodatario si impegna alla scadenza alla liberazione dell'immobile da persone e cose;

sebbene all'art.6 del contratto in oggetto il comodatario (comune di Bologna) dichiara di ritenere gli immobili idonei allo svolgimento dell'attività di centro di permanenza e transito dei migranti, il funzionario delegato dell'area comunicazione e rapporto con la cittadinanza, settore edilizia e imprese del comune di Bologna, con lettera del 27.8.04 affermava, in relazione all'agibilità del fabbricato occupato di via Casarini 23, che «in seguito a ricerche nei nostri archivi, è stata rilevata l'assenza di autorizzazione all'uso»;

il 10.8.04, con prot. n. 58755/04, il servizio sanitario regionale, dipartimento di sanità pubblica dell'Ausl di Bologna, sosteneva che «la situazione dell'edificio di via Casarini 23 è stata relazionata alle competenti Autorità già in data 19.2.03 evidenziando un grave rischio igienico, sanitario e di sicurezza. Da un sopralluogo eseguito in data 9.8.04 si è constatato il perdurare della grave situazione di degrado interno ed esterno allo

stabile e quindi si è nuovamente provveduto ad informare gli organi competenti»;

sempre nei primi giorni di agosto il vicesindaco di Bologna annunciava l'imminenza dello sgombero dell'edificio auspicando che fosse il meno doloroso possibile e che gli occupanti capissero la situazione lasciando la struttura, favoriti dalla bella stagione;

il 18.9.04 si svolgeva una manifestazione di protesta dei cittadini residenti per il perdurare dell'occupazione del ferrhotel;

il comune di Bologna sembrerebbe orientato a chiedere una proroga del contratto di comodato a Ferrovie Real Estate, che al contrario sembrerebbe intenzionata unicamente ad una cessione dell'immobile,

si chiede di sapere se si intenda intervenire d'urgenza al fine di porre termine ad un evidente stato di illegalità che coinvolge un edificio di proprietà pubblica, in grave stato di sicurezza per quanto attiene al comportamento degli occupanti, procedendo allo sgombero immediato ed alla bonifica sanitaria dello stabile.

(4-07414)

ACCIARINI, DI GIROLAMO, FRANCO Vittoria, PAGANO, MODICA, TESSITORE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la recente riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali ed il suo regolamento di attuazione hanno comportato un riordino e la redistribuzione dei posti dirigenziali di prima e di seconda fascia;

la nuova struttura ministeriale prevede un ingente aumento dei posti dirigenziali di prima fascia che tuttavia dovrà essere messo in opera senza ulteriori oneri per il bilancio del Ministero;

la ristrutturazione avviene quindi attraverso la decurtazione di un numero ancor maggiore di posti dirigenziali di seconda fascia a favore di quelli di prima;

in particolare si stanno colpendo i posti dirigenziali tecnici afferenti alla struttura periferica del Ministero, la vera spina dorsale del nostro sistema di tutela del patrimonio culturale, già messo a dura prova dalla mancanza di nuove assunzioni, dall'endemica condizione di sott'organico, dai tagli finanziari al settore e dall'aumento delle funzioni derivante sia dalla normativa relativa alla verifica di interesse culturale sui beni pubblici che, più in generale, dall'attuazione di quanto stabilito dal codice dei beni culturali;

a fronte della soppressione e relativo accorpamento di alcune soprintendenze storicamente radicate nel territorio e portatrici di una missione di assoluta peculiarità per i caratteri del territorio che vanno a tutelare (ad esempio la soprintendenza ai beni archeologici dell'Etruria meridionale, accorpata alla soprintendenza ai beni archeologici del Lazio) vengono create nuove soprintendenze (Verona, Lecce e Lucca) che sembrano contraddire la necessità – dichiarata – di contenere le spese;

il settore biblioteche viene sempre più marginalizzato. Segnale di questa tendenza e sottovalutazione è l'attribuzione delle funzioni e dei

compiti di vigilanza in materia di proprietà letteraria e diritto d'autore al Dipartimento per lo sport e lo spettacolo, quando tale materia riguarda in misura considerevole il settore dei beni librari e delle biblioteche;

tale tendenza alla marginalizzazione, già denunciata in altre occasioni, si avverte anche nella scelta di «degradare» di fatto l'Istituto centrale per il catalogo unico, solo tra gli istituti centrali a essere alle dipendenze non già del Dipartimento di riferimento, ma della direzione generale. Ciò è tanto più incomprensibile perché le funzioni dell'ICCU riguardano anche l'ambito degli archivi;

gravemente danneggiato dalla nuova organizzazione è anche il settore degli archivi che vede, insieme al settore biblioteche, il taglio di ben 20 posti dirigenziali tecnici di prima fascia, con soppressione delle sedi dirigenziali di diversi istituti di capoluoghi di regione;

una particolare gravità assume la retrocessione dell'Archivio centrale dello Stato, che conserva gli originali della Costituzione e delle leggi dello Stato, a ufficio dirigenziale di seconda fascia, fatto che rappresenta un manifesto inizio di un progressivo smantellamento del settore;

le azioni sopra elencate sono, a giudizio degli interroganti, un ulteriore passo verso lo smantellamento del già logorato apparato tecnico-scientifico del Ministero e nella direzione di una sua progressiva burocratizzazione e conseguente snaturamento della missione di tutela del patrimonio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover tornare sui suoi passi, garantendo finalmente l'efficienza dell'organizzazione della tutela dei beni culturali e del territorio e il giusto riconoscimento del ruolo in essa svolto dal personale preposto.

(4-07415)

PEDRINI. – *Ai Ministri delle attività produttive e dell'interno.* – Premesso:

che nei primi mesi di quest'anno è stato costituito il Coordinamento nazionale comuni e cittadini per la gestione autonoma dell'acqua;

che ad esso hanno aderito vari Comuni italiani con i seguenti obiettivi:

organizzare il movimento dei Comuni contrari alla privatizzazione delle acque, i quali invocano la gestione diretta dei servizi;

realizzare una costante circolazione delle informazioni attraverso un'apposita rete informativa;

diffondere e suggerire modelli gestionali a carattere pubblicistico;

che il «minimo comun denominatore» dei suddetti Comuni, nell'aderire a tale Comitato, è costituito dalla richiesta di autonomia gestionale dei servizi idrici (con riferimento agli artt. 5, 114, 115, 117 e 128 della Costituzione italiana),

si chiede di sapere se si intenda assumere iniziative affinché i Comuni possano liberamente disporre della gestione delle acque senza dover dipendere dalle società di gestione costituite dai vari ATO, che in alcuni

casi addirittura porterebbero fuori dal territorio italiano i centri decisionali di tale servizio.

(4-07416)

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il testo di storia «I nuovi sentieri della storia. Il Novecento» di F. Bellini, edito dall'Istituto De Agostini di Novara nell'anno 2003, è stato adottato in numerose scuole medie italiane;

tale testo al cap. 2, paragrafo 1 («La Sinistra storica al potere»), così recita: « Gli uomini della destra sono aristocratici e grandi proprietari terrieri. Essi facevano politica al solo scopo di servire lo Stato e non per elevarsi socialmente e arricchirsi; inoltre amministravano le finanze statali con la stessa attenzione con cui curavano i propri patrimoni. Gli uomini della sinistra, invece, sono professionisti, imprenditori e avvocati disposti a fare carriera in qualunque modo, talvolta sacrificando perfino il bene della nazione ai propri interessi. La grande differenza tra i governi della destra e quelli della sinistra consiste soprattutto nella diversità del loro atteggiamento morale e politico»;

tutto ciò si configura come inaccettabile mistificazione storica;

tale mistificazione-falsificazione appare esclusivamente volta a screditare forze, movimenti e personalità politiche che, nell'Italia post-unitaria, rappresentando la sinistra storica sono state protagoniste (scontrandosi in ciò con la destra) nella realizzazione di conquiste storiche di civiltà quali l'estensione del diritto di voto ai ceti meno abbienti fino al suffragio universale maschile, l'affermazione dell'istruzione obbligatoria fino a nove anni di età, la perequazione dei tributi e l'abolizione di odiosi balzelli quali la tassa sul macinato;

il falso giudizio sulla sinistra storica per il modo in cui viene formulato potrebbe essere facilmente inteso come giudizio che si estende alle organizzazioni della sinistra, ai suoi dirigenti e rappresentanti istituzionali di tutto il Novecento e di oggi;

ciò costituirebbe un insulto inaccettabile alla verità storica ed alla storia del nostro Paese, dove figure straordinarie hanno sofferto il carcere e sono state assassinate per assicurare all'Italia la libertà sconfiggendo la destra peggiore e il fascismo: da Gobetti a Gramsci a Sturzo a Matteotti a Pertini;

la produzione di tale e molti altri testi scolastici avviene facendo proprie le indicazioni nazionali sui programmi scolastici allegati al decreto legislativo n. 59/04;

tali indicazioni nazionali (la cui adozione è stata peraltro disposta in «via transitoria») sono state al di fuori delle prescrizioni e previsioni della legge n. 53;

la loro predisposizione è avvenuta al di fuori di condizioni elementari e irrinunciabili di trasparenza e democrazia su una materia di grandissimo rilievo culturale per l'intero Paese;

la loro predisposizione è stata affidata dal Ministro ad una Commissione mai ufficializzata, tanto da rendere impossibile l'interlocuzione con la stessa sia del mondo della scuola, sia di quello della cultura e di tutti i soggetti interessati;

forti contestazioni e proteste sul metodo e sul merito si sono sollevate nel sociale, nel mondo della scuola, della cultura e della scienza;

sono in essere mozioni sottoscritte da molte decine di parlamentari in relazione alla legittimità ed ai contenuti di dette indicazioni nazionali;

tutto ciò può configurarsi come una vera e propria lesione della dignità della scuola pubblica italiana,

si chiede di sapere quali siano gli intendimenti del Governo in ordine all'adozione di iniziative e provvedimenti urgenti in relazione alla situazione sopra descritta.

(4-07417)

IOVENE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che il Comune di Vibo Valentia ha autorizzato la ripresa dei lavori per la costruzione di un edificio che dovrebbe sorgere a circa cinque metri dal muro di cinta del castello normanno-svevo, ed in pieno centro storico della città;

che per le norme di salvaguardia non sarebbe possibile costruire nel centro storico ad una distanza dagli edifici monumentali inferiore a 50 metri;

che l'elevazione del nuovo fabbricato in costruzione avrà un fortissimo impatto visivo sul castello, deturpandone la prospettiva;

che nel castello normanno-svevo di Vibo Valentia è ospitata la sede del Museo archeologico statale;

che le associazioni ambientaliste calabresi (Legambiente, WWF e Italia Nostra) in una nota hanno chiesto chiarezza riguardo al rilascio della concessione edilizia ed all'avvio della costruzione dell'immobile nonché sulle sorti e sul futuro di un centro storico di pregio come quello di Vibo Valentia;

che la Soprintendenza per i beni architettonici, in una nota inviata all'Amministrazione comunale di Vibo Valentia in data 13 agosto 2004, «(...) suggerisce di apportare le seguenti indicazioni: non alzare la sezione d'imposta della copertura in ragione del rapporto visivo indicato nella fotosimulazione stato di fatto-stato futuro. Ciò significa che bisognerà rapportarsi ai parametri visivi del filo prospettico di fuga del bussolotto murario su via Castello, in maniera da ridurre l'impatto visivo (...)»;

considerato:

che la legge affida alle soprintendenze la tutela dei centri storici, degli edifici monumentali e delle loro aree di pertinenza;

che il castello normanno-svevo di Vibo Valentia è stato costruito intorno al 1070 da Ruggero il normanno sulla collina della città, posta in posizione strategica per il controllo del territorio;

che successivamente furono gli svevi, succeduti ai normanni, con Federico II a proseguire i lavori di fortificazione e ad aggiungere ulteriori

strutture tali da determinare il caratteristico aspetto del castello ancora oggi visibile;

che si formò ai piedi dell'altura, ed attorno al castello, il borgo che costituì il nucleo primitivo della città medievale,

si chiede di sapere:

per quali motivi la Soprintendenza per i beni architettonici della Calabria non abbia ritenuto di porre vincoli sull'area limitrofa al castello normanno-svevo di Vibo Valentia;

se il rilascio della concessione ad edificare da parte del Comune sia avvenuta nel pieno rispetto della normativa vigente;

se l'immobile in costruzione si attenga alle prescrizioni dettate dalla Soprintendenza ed alle normative di tutela del paesaggio;

se non si ritenga che in questo modo possa venire inferta una ferita insanabile allo splendido centro storico della città di Vibo Valentia.

(4-07418)

CURTO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

sia pure con un'intensità minore rispetto al passato, in provincia di Brindisi continua ad essere presente il problema della criminalità nelle campagne, dove in alcuni casi viene preso di mira il raccolto, mentre in altri casi oggetto di attenzione sono gli attrezzi agricoli;

tali episodi, nella maggior parte dei casi non denunciati sia per timore di rappresaglie sia per un distorto convincimento sull'effettiva possibilità di recupero dei beni, determinano un clima culturale che va sicuramente superato e comunque un danno enorme al territorio;

in data odierna gli organi di informazione hanno dato notizia dell'ennesimo atto criminoso avvenuto nelle campagne, che ha visto come vittima il notissimo cantante Al Bano Carrisi, nella tenuta del quale sono stati rubati attrezzi agricoli di sicuro valore;

quanto avvenuto costituisce una lesione certa dell'immagine complessiva del territorio, sicché sono assolutamente condivisibili le dichiarazioni attribuite ad Al Bano quando dichiara di «sentirsi doppiamente amareggiato e offeso per l'accaduto, come imprenditore e come uomo di questa terra che non può certo crescere in simili contesti»,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di dover chiedere agli organismi preposti un'azione straordinaria per contrastare il fenomeno della criminalità delle campagne, e se si intenda assumere iniziative per fare luce su quest'ultimo episodio che, sicuramente, determinerà un'ulteriore perdita di immagine, prestigio e attrattività economica per la provincia di Brindisi.

(4-07419)

SODANO Tommaso. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la società Selca, società con sede a Castello di Cisterna, nella provincia di Napoli, produce cablaggi per conto della Fiat Auto. Risultano essere occupati, presso l'azienda, circa cinquanta lavoratori;

da alcuni giorni delegazioni di lavoratori stanno effettuando dei *sit-in* ai cancelli della Fiat-Auto di Pomigliano per manifestare la loro preoccupazione in merito al futuro lavorativo, in quanto continua la mancanza di lavoro; la Selca è un'azienda terziarizzata di Fiat-Auto e se continuano a non esserci commesse da parte della casa automobilista torinese lo stabilimento di Castello di Cisterna rischierà la chiusura;

sembrebbe che la società Selca intenderebbe dismettere l'impianto di Castello di Cisterna,

si chiede di sapere:

se e quali provvedimenti si intenda intraprendere per salvaguardare l'occupazione alla Selca di Castello di Cisterna;

se non si valuti che il processo di terziarizzazione e di esternalizzazione di parti di produzione di grandi imprese, quali la Fiat-Auto, nasconde licenziamenti e tagli occupazionali;

se e quali provvedimenti si ritenga di intraprendere per far fronte al fenomeno della terziarizzazione che investe tutto il comparto manifatturiero e che si configura sempre più come il modo di licenziare un numero consistente di lavoratori, dopo essere stati estromessi, attraverso le esternalizzazioni, dalla grande impresa.

(4-07420)

MALABARBA, SODANO Tommaso. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

con il decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 271, fu disciplinato l'adeguamento della normativa sulla sicurezza e la salute dei lavoratori marittimi a bordo delle navi mercantili da pesca nazionali, a norma della legge 31 dicembre 1998, n. 485;

in conseguenza di questa normativa i lavoratori marittimi della Tirrenia navigazione operanti sulle linee Civitavecchia–Olbia–Civitavecchia, Napoli–Palermo–Napoli, Civitavecchia–Arbatax–Cagliari–Arbatax–Civitavecchia, Genova–Olbia–Arbatax–Olbia–Genova, Genova–Porto Torres–Genova e Napoli–Cagliari–Palermo–Trapani–Tunisi–Trapani–Cagliari–Napoli a partire dalle date qui appresso indicate, ed attraverso i rappresentanti alla sicurezza dei lavoratori marittimi operanti sulle navi della Soc. Tirrenia di Navigazione spa, regolarmente eletti ai sensi del decreto legislativo n. 626 del 19 settembre 1994 e successive integrazioni e modifiche, hanno prodotto alle Capitanerie di Porto le seguenti motivate istanze, tendenti a conoscere, nell'ambito del combinato disposto dei commi 4 e 8 dell'art. 11 del decreto legislativo n. 271/99, le deroghe concesse all'integrale applicazione del disposto di legge:

1) 4 marzo 2003: rappresentante alla sicurezza 1° elettricista De Rosa Ignazio imbarcato sulla M/T «Emilia» della Società Tirrenia di Navigazione spa, impiegata sulla tratta di mare Genova–Olbia–Arbatax–Olbia–Genova, chiede alla Capitaneria del Porto di Genova di conoscere se è stata concessa deroga all'applicazione dei commi 4 e 5 del decreto legislativo n. 271/99 in virtù dell'eventuale classificazione tra i viaggi di breve durata della tratta segnalata;

2) 15 marzo 2003: rappresentante alla sicurezza 1° elettricista Ponticorvo Aniello, imbarcato sulla M/T Toscana della Società Tirrenia di Navigazione spa, impiegata sulla tratta di mare Napoli-Cagliari-Palermo-Trapani-Tunisi-Trapani-Cagliari-Napoli, chiede alle Capitanerie dei Porti di Napoli, di Trapani e di Cagliari di conoscere se è stata concessa deroga all'applicazione dei commi 4 e 5 dell'art.11 del decreto legislativo n. 271/99 in virtù dell'eventuale classificazione tra i viaggi di breve durata della tratta segnalata.

3) 20 marzo 2003: rappresentante alla sicurezza 1° elettricista De Rosa Ignazio, imbarcato sulla M/T «Emilia» della Società Tirrenia di Navigazione spa, impiegata sulla tratta di mare Genova-Olbia-Arbatax-Olbia-Genova, chiede alla Capitaneria del Porto di Olbia di conoscere se è stata concessa deroga all'applicazione dei commi 4 e 5 del decreto legislativo n. 271/99 in virtù dell'eventuale classificazione tra i viaggi di breve durata della tratta segnalata;

4) 4 aprile 2003: rappresentante alla sicurezza frigorista Montella Vincenzo, imbarcato sulla M/T «Aurelia» della Società Tirrenia di Navigazione spa, impiegata sulla tratta di mare Civitavecchia-Cagliari-Civitavecchia, chiede alla Capitaneria del Porto di Civitavecchia di conoscere se è stata concessa deroga all'applicazione dei commi 4 e 5 del decreto legislativo n. 271/99 in virtù dell'eventuale classificazione tra i viaggi di breve durata della tratta segnalata;

alle richieste di cui ai punti sub 1/4 le Capitanerie hanno risposto con le lettere che di seguito si trascrivono integralmente:

1) Capitaneria di Porto Cagliari. Lettera prot.9/162/9580/SN del 21 marzo 2003 indirizzata al Sig.Ponticorvo Aniello e, p.c. Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Soc.Tirrenia di Navigazione S.p.A. Oggetto: Richiesta comunicazione scritta eventuale deroga concessa alla Società Tirrenia di Navigazione spa. Orario di lavoro e riposo equipaggio. Riferimento fg datato 15.3.2003. Testo: In merito a quanto richiesto con il foglio in riferimento si comunica che codesta Capitaneria di Porto non ha rilasciato alcuna deroga riferita alla normativa citata dalla S.V. La Società Tirrenia di Navigazione, che legge per conoscenza, è altresì pregata di voler produrre ogni utile chiarimento in merito alla problematica rappresentata dal sig.Ponticorvo di cui si allega copia della relativa istanza documentazione. F.to Il Capo Sezione Sic.Nav. Antonio Magliulo Il Capitano di Corvetta Alberto Ugga;

2) Capitaneria del Porto di Trapani. Lettera prot. n. 06937 del 26 marzo 2003 indirizzata al sig.Ponticorvo Aniello. Oggetto: Nave Toscana - Gruppo Tirrenia. Orario di lavoro e riposo equipaggio. Riferimento: nota del 15/3/2003. Testo: In ordine a quanto richiesto con la nota in riferimento, si comunica che la scrivente non risulta a conoscenza dell'eventuale deroga prevista dall'art. 11, comma 8, del decreto legislativo n. 271/99 per la nave in parola, essendo la stessa iscritta nelle matricole del compartimento marittimo di Napoli e non conoscendo questa Capitaneria di Porto i termini degli accordi sindacali intervenuti tra le rappresen-

tanze dei lavoratori e la società armatrice. F.to Il Comandante –Nunzio Agate;

3) Capitaneria di Porto di Napoli. Lettera prot. n. SN/31046/Sic.-Nav. datata 9/4/2003, indirizzata al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e, p.c., Sig.Aniello Ponticorvo. Oggetto: M/t «Toscana» della Soc.-Tirrenia di Navigazione – Problematiche concernenti l'orario di lavoro e riposo degli equipaggi – Richiesta Sig.Aniello Ponticorvo, rappresentante alla Sicurezza dei lavoratori. Testo: Con nota in data 24.3.2003 la Scrivente, a seguito di ricezione dell'allegato foglio del 15.3.2003 da parte del Sig. Aniello Ponticorvo, rappresentante alla sicurezza dei lavoratori dell'unità in argomento, interessò la Soc.Tirrenia per ottenere notizie e utili elementi di valutazione in ordine a quanto nello stesso esposto. Recentemente, a riscontro di quanto richiesto, è pervenuta la nota n. 317/CS in data 1°4.2003, pure allegata in copia, da parte dell'Associazione Italiana dell'Armamento di Linea, contenente alcune considerazioni in particolare sull'applicazione dell'art. 11, comma 8, del decreto legislativo n. 271/99, nonché sui riposi compensativi a favore dei marittimi. Al riguardo, al fine anche di consentire un'univoca trattazione della problematica in questione nei confronti dell'intera utenza, si prega codesto Ministero di voler far conoscere le proprie considerazioni in ordine a quanto evidenziato dalla cennata Fedarlinea, fornendo con l'occasione le direttive del caso anche alla luce di quanto partecipato a suo tempo con dp. n.1726 in data 5.3.2002, che si unisce in copia per comodità di consultazione. F.to Il Comandante: Ubaldo Carpati;

dalla lettura delle lettere inviate dai rappresentanti alla sicurezza e dalle risposte delle Capitanerie dei Porti di Cagliari, Trapani e Napoli si ricava che le uniche considerazioni, o valutazioni od ancora osservazioni sull'argomento, come sottolineato dalla Capitaneria del Porto di Napoli, sono quelle prodotte dalla Fedarlinea il 1°4.2003. Tuttavia le stesse, per quanto attinenti alla materia del contendere, sono da considerarsi di parte, tant'è che l'Autorità amministrativa marittima si rivolge al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, affinché esprima il proprio parere sull'argomento. Da ciò deve concludersi che, in relazione all'applicazione dei commi 4 e 5 dell'art. 11 del più volte richiamato decreto legislativo n. 271/99 in presenza di classificazione di viaggi brevi, per i marittimi della Tirrenia non v'è una disciplina consolidata;

né maggior chiarimento può desumersi dalla circolare del 17 gennaio 2003 prodotta dalla Tirrenia di Navigazione spa, la quale avvalendosi della lettura della circolare ministeriale n. 6209 del 24.7.2002, afferma che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha regolamentato dal punto di vista burocratico l'intera materia;

giòva precisare che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Direzione generale per la navigazione ed il trasporto marittimo e interno, Div.Ex TMA4, con la mentovata lettera circolare n. 6209 del 24.7.2002 ha disciplinato l'orario di lavoro a bordo delle navi mercantili e da pesca, senza assolutamente soffermarsi sulle deroghe all'applicazione dei commi

4 e 5 dell'art. 11 del decreto legislativo n. 271/99, in presenza di viaggi brevi o lunghi che siano, così come citati dal comma 8 dello stesso art. 11; le asserzioni della società Tirrenia di Navigazione spa, inserite nella circolare già citata del 17 gennaio 2003, e secondo le quali il servizio svolto dai marittimi della stessa azienda è stato disciplinato da un accordo del 27.1.2000, secondo l'interrogante non sembrano essere del tutto convincenti. Tale assunto ha il sostegno delle intenzioni della società Tirrenia di Navigazione spa, dal momento che la regolamentazione degli orari del lavoro di bordo dovevano trovare efficacia e concretezza con l'istituzione del registro di bordo, documento questo sì imposto dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con la più volte segnalata circolare prot. n. 6209 del 24.7.2002. Tale documento, peraltro, solo a seguito dei numerosi e continui interventi dei rappresentanti alla sicurezza dei lavoratori marittimi della Tirrenia di Navigazione spa ha trovato dimora sulle navi. Infatti dalla lettera prot. n. 10/4894 del 13 marzo 2003 della Capitaneria di Porto di Olbia, compulsata da un'istanza prodotta dal rappresentante alla sicurezza 1° elettricista della M/T Emilia, sig. Ignazio De Rosa, il 4 marzo 2003, così letteralmente rispondeva:

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – Capitaneria di Porto Olbia – prot. n. 10/4894, Olbia 13 marzo 2003. alla M/N Emilia Sig. Ignazio De Rosa e p.c. alla Tirrenia Navigazione spa. Oggetto: M/N – art.11 del decreto legislativo 27 luglio 1999, n.271 – Orario di Lavoro a bordo delle navi mercantili e da pesca. Testo: In riferimento alla Vostra istanza in data 4 marzo 2003, si comunica che a questo Comando non risultano essere state concesse deroghe alle unità della società Tirrenia Navigazione S.p.A. in merito alla tenuta del «Registro dell'orario di lavoro a bordo». f.to Il Comandante – Nicola Maresca – d'ordine Il Comandante in seconda Gualtiero Sultz,

si chiede di sapere:

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sia a conoscenza della regolamentazione degli orari di bordo delle navi della società Tirrenia Navigazione spa.;

se sia stata concessa alle unità della società Tirrenia, che svolgono collegamenti con le isole maggiori della Sicilia e della Sardegna, deroga che faccia considerare le stesse unità nella categoria che svolge viaggi di breve durata;

in che modo i lavoratori marittimi, operanti sulle navi della società Tirrenia di Navigazione spa, usufruiscano, in termini di riposo e di compensi, dei periodi conseguenti allo svolgimento del servizio di guardia o del lavoro svolto a bordo.

(4-07421)

MODICA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

i primi due periodi del comma 1 dell'articolo 7 del disegno di legge finanziaria per il 2005 presentato dal Ministro dell'economia e delle finanze, attualmente in discussione alla Camera dei Deputati come atto n.

5310, recano disposizioni in materia di limite percentuale agli incrementi delle spese per ciascuno degli anni del triennio 2005-2007 relative agli enti indicati nell'elenco n. 1 di cui al comma 1 dell'articolo 2 del medesimo disegno di legge, con l'eccezione delle casse di previdenza, delle altre associazioni e fondazioni di diritto privato e degli enti del sistema camerale;

nel suddetto elenco n. 1 sono comprese le università e gli istituti di istruzione universitaria, nonché gli enti e le istituzioni di ricerca non strumentale, tra cui il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), l'Agenzia spaziale italiana (ASI), l'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN), l'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA), cui dunque si applicano le disposizioni di cui ai primi due periodi del comma 1 dell'articolo 7 del disegno di legge finanziaria 2005;

il terzo periodo del comma 1 dell'articolo 7 del disegno di legge finanziaria 2005 si riferisce invece alle spese di personale degli enti di cui al suddetto elenco n. 1, cui si applica la specifica disciplina di settore;

il quarto e ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 7 del disegno di legge finanziaria 2005 recita testualmente: «Agli enti indicati negli articoli 3, 6 e 22, nonché all'articolo 3, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, si applica la disciplina ivi prevista»;

gli enti indicati nell'articolo 3, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria 2004), sono quelli afferenti al sistema universitario e inoltre il CNR, l'ASI, l'INFN e l'ENEA;

considerato che:

se, per quanto riguarda il sistema universitario e gli enti CNR, ASI, INFN ed ENEA, le parole «si applica la disciplina ivi prevista» contenute nell'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 7 del disegno di legge finanziaria 2005 fossero da intendersi riferite alla disciplina contenuta esclusivamente nei commi 1 e 2 dell'articolo 3 della legge finanziaria 2004, si tratterebbe di disciplina relativa al fabbisogno finanziario;

in tale caso apparirebbe incongrua la posizione della norma nel corpo dell'articolo 7, in quanto la parte restante dell'articolo si riferisce direttamente alle spese e il periodo immediatamente precedente, cui l'ultimo sembra recare un'eccezione, alle spese di personale, mentre altre norme riguardanti il fabbisogno finanziario sono correttamente inserite nell'articolo 5 del medesimo disegno di legge contenente le disposizioni sulla tesoreria;

se invece esse fossero da intendersi relative alla disciplina contenuta nell'intero articolo 3 della legge finanziaria 2004, allora si tratterebbe, in analogia a quanto disposto dal penultimo periodo del comma 1 dell'articolo 7 del disegno di legge finanziaria 2005, di limiti alle spese di personale, quali quelli previsti dai commi 53 e 54 del suddetto articolo 3, consistenti sostanzialmente in un divieto di assunzioni di personale a tempo indeterminato, salvo le eccezioni e le deroghe ivi previste;

nel mondo dell'università e della ricerca pubblica il tema del blocco delle assunzioni e delle relative deroghe ha ricevuto e sta rice-

vedo una grande e giustificata attenzione, con non pochi echi sui grandi mezzi di comunicazione e nel dibattito politico;

dopo la presentazione del disegno di legge finanziaria 2005, anche sulla base delle due possibili difformi interpretazioni sopra citate dell'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 7, si è immediatamente suscitato un intenso dibattito sul tema della conferma o della rimozione del blocco delle assunzioni nelle università e negli enti pubblici di ricerca;

in un comunicato stampa della Conferenza dei rettori delle università italiane, rilasciato il 30 settembre 2004 al termine di un incontro con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e confermato da un comunicato stampa del Ministero pubblicato anche sul suo sito web, si dà per acclarato che il disegno di legge finanziaria 2005 disporrebbe la rimozione dell'attuale blocco delle assunzioni,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno chiarire al più presto la corretta interpretazione dell'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 7 del disegno di legge finanziaria 2005 e quindi se, alla luce delle disposizioni di questo disegno di legge, il blocco delle assunzioni a tempo indeterminato nelle università e negli enti pubblici di ricerca sia da ritenersi confermato o rimosso per il 2005 e per gli anni successivi.

(4-07422)

FAVARO, ARCHIUTTI, Alberti Casellati, DE RIGO, FALCIER, PASINATO, SAMBIN, TREDESE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che le scuole dell'infanzia paritarie funzionanti (anno scolastico 2003/2004) risultano essere 9.132, le sezioni più di 28.000, i bambini che la frequentano più di 630.000;

che il finanziamento per tali scuole è rimasto pressoché invariato negli ultimi 4 anni (esercizio finanziario 2001: 258.368.926,00 euro; esercizio finanziario 2002: 272.753.284,00 euro; esercizio finanziario 2003: 272.753.284,00 euro; esercizio finanziario 2004: 270.135.240,00 euro), mentre le scuole materne riconosciute paritarie negli anni sono passate da 6.730 nel 2001 a 9.136 nel 2004;

che si registra, quindi, che il contributo destinato alla singola scuola paritaria si è ridotto progressivamente del 24% negli ultimi tre anni;

che negli ultimi due anni i fondi destinati alle scuole materne non statali ed alle scuole elementari parificate vengono sistematicamente accreditati con notevoli ritardi dalle Direzioni Scolastiche Regionali agli enti gestori, creando a questi ultimi non pochi disagi, che si ripercuotono spesso anche sul servizio erogato;

che, per le scuole materne non statali, tale ritardo è ancora maggiore e tanto più grave in quanto queste garantiscono, soprattutto nelle Regioni settentrionali, l'offerta scolastica a quasi la metà dei bambini aventi diritto. In dettaglio, risultano ancora non erogati a queste scuole gli ultimi

4/12 del 2003 (pari a circa 105 milioni di euro), oltre che, in molte regioni, i primi 8/12 del 2004;

che, in queste condizioni, le scuole materne non statali sono costrette ad operare in una ingiustificata situazione di incertezza, finanziaria ed economica, in cui i finanziamenti erogati in ritardo dallo Stato vengono utilizzati per coprire le spese sostenute anche più di un anno prima, creando una condizione di credito permanente nei confronti dello Stato e di debito nei riguardi degli istituti di credito;

che alcune scuole sono in ritardo con i pagamenti degli stipendi degli insegnanti per difficoltà di cassa;

che l'assestamento del bilancio dell'esercizio finanziario in corso, previsto per il mese di novembre 2004, può essere uno strumento utile ad evitare che le risorse impegnate ma non ancora erogate vadano in economia;

considerato che, nella scuola dell'infanzia paritaria, il contributo dello Stato per bambino è di circa 450,00 euro all'anno, mentre il costo unitario sostenuto dallo Stato per bambino nella scuola statale si aggira intorno 3.500,00 euro senza tenere conto degli oneri a carico degli enti locali,

si chiede di sapere se e come si intenda intervenire per eliminare gli inconvenienti denunciati, che creano evidente sperequazione tra ragazzi frequentanti scuole statali e scuole paritarie e stanno inducendo la direzione di alcune scuole paritarie a considerare seriamente la possibilità di chiudere gli istituti. Ciò costringerebbe lo Stato ad assumersi la gestione diretta di altre scuole dell'infanzia eliminando così le condizioni di un reale pluralismo delle strutture formative e aggravando la situazione di bilancio dello Stato.

(4-07423)

MUGNAI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che a seguito dei tragici eventi recentemente accaduti nella scuola di Beslan in Ossezia del Nord, il Comune di Livorno, nella persona dell'Assessore alle politiche educative e servizi scolastici della formazione, Carla Roncaglia, in data 9 settembre 2004, inviava una circolare indirizzata a tutti i dirigenti scolastici delle istituzioni scolastiche autonome accompagnata da una busta contenente un numero di spille adesive raffiguranti la bandiera della pace corrispondenti al numero degli alunni iscritti nei diversi Istituti;

che in tale lettera l'assessore Roncaglia esortava i Dirigenti scolastici a collaborare affinché ogni alunno «esibisca un segnale tangibile di pace»;

che, come riportato peraltro con vasta eco anche dalla stampa locale, lunedì 13 settembre, primo giorno di lezioni nella scuola elementare statale A. Benci di Livorno, veniva consegnata dai bidelli a ciascun insegnante una busta contenente le «spille della pace»;

che molti docenti si sono legittimamente rifiutati di distribuire le spille, ritenendo più opportuno sensibilizzare i ragazzi, a seconda delle diverse fasce di età, attraverso interventi di carattere formativo e pedagogico finalizzati a rafforzare il valore culturale della pace e la condanna di qualsivoglia ideologia e manifestazione di terrorismo,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti suesposti e se ritenga legittima l'iniziativa intrapresa dall'Assessore del Comune di Livorno Carla Roncaglia;

se non si ritenga che la diffusione delle spille e l'esortazione ad esibire un preciso simbolo, di nota connotazione politica, e che recentemente era già stato oggetto di un acceso dibattito fra i diversi schieramenti politici, rappresenti un tentativo di strumentalizzazione ancor più grave laddove rivolto nei confronti di minori e di alunni delle scuole elementari;

se risulti quale costo abbia avuto l'iniziativa dell'Assessore del Comune di Livorno, Carla Roncaglia, e con quali risorse vi sia stato fatto fronte;

se non si ritenga opportuno che le responsabilità dell'assessore Carla Roncaglia siano accertate e sanzionate, al fine di garantire il rispetto della libertà d'insegnamento, nonché la libertà dei ragazzi da qualsivoglia forma di strumentalizzazione ideologica, onde tutelarne il percorso formativo.

(4-07424)

PASCARELLA, FLAMMIA, PAGANO, VILLONE. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la società Transcatab, con sede a San Nicola la Strada (Caserta), è una azienda operante nel mercato della lavorazione e della trasformazione del tabacco e che in data 13 settembre 2004 l'assemblea degli azionisti ha deliberato di porre in liquidazione la società, procedendo al licenziamento collettivo di tutto il personale dipendente, stimato in 57 unità lavorative;

la società denuncia che, negli ultimi 4 anni, ha registrato un aumento del costo del tabacco di oltre il doppio, dovuto anche al fenomeno della presenza massiccia di piccoli intermediari che, operando una pre-lavorazione del tabacco, si sono assicurati rapporti contrattuali di lungo periodo con i coltivatori, dai quali comprano più della metà del tabacco raccolto;

l'aumento dei prezzi del tabacco, unito al minor consumo di sigarette nella maggior parte dei paesi europei e al sottoutilizzo degli impianti, avrebbe portato la società a subire perdite nette complessive di oltre 20 milioni di euro dal 1993 al 2003 e quindi a non consentire la ripresa dell'attività aziendale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno accertare gli elementi esposti sullo stato della società;

quali siano i suoi intendimenti in ordine ad un intervento sulla questione, anche attraverso l'apertura di un tavolo fra Governo, azienda e sin-

dacati per rivedere l'azione intrapresa al fine di impedire tale ulteriore e pesantissimo taglio del personale, nonché di evitare che vengano adoperati strumenti come la procedura di licenziamento collettivo che, oltre a colpire i diritti e la dignità di tanti lavoratori e famiglie, rende sempre più gravosa la situazione occupazionale nel Mezzogiorno.

(4-07425)

PASCARELLA, FLAMMIA, PAGANO, VILLONE. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

da qualche tempo si intensificano le denunce, da parte sindacale, relative alla gestione commissariale dell'azienda Finmek Access TLC di S. Maria Capua Vetere, per violazione di norme e accordi sindacali;

in particolare il commissario straordinario, disattendendo indirizzi politici del Governo rivolti alla salvaguardia e al potenziamento degli stabilimenti meridionali dell'industria delle telecomunicazioni, attraverso ricerca e sviluppo, avrebbe privilegiato stabilimenti del nord del Paese a scapito di quelli meridionali, tra i quali quello di S. Maria Capua Vetere;

durante la gestione commissariale è aumentato notevolmente l'indebitamento dell'azienda, che ha, altresì, continuato a perdere gare di appalti di lavori;

la drammatica situazione in cui versa la provincia di Caserta, con un declino dell'industria manifatturiera delle telecomunicazioni, è altresì aggravata dalla mancata applicazione della legge n. 166 del 2004 (cosiddetta legge Marzano),

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in ordine all'opportunità di fare chiarezza sull'attuale gestione commissariale e, nel caso di accertate omissioni, disporre l'immediata revoca del commissario in carica;

se intenda adottare misure al fine di risollevare le sorti dell'industria delle telecomunicazioni nel Mezzogiorno del Paese.

(4-07426)

PIANETTA. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che sono giunte numerose segnalazioni sui prezzi del latte in polvere – prodotto nutrizionale per l'infanzia – e che dai casi esaminati finora emergerebbero forti differenze, a parità di formato, fra il prezzo di una stessa marca in Italia e all'estero, come in Spagna e Germania, dove lo stesso tipo di prodotto è risultato costare circa un terzo;

che in Italia si continuano ad applicare prezzi più alti rispetto a tutto il resto d'Europa e la grande distribuzione non può comperare dalle filiali estere delle stesse società presenti sul mercato italiano;

considerato che il Governo, anche con i suoi ultimi provvedimenti, ha sempre dimostrato grande sensibilità per le tematiche legate all'infanzia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo si stia attivando per prendere provvedimenti in merito.

(4-07427)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2^a Commissione permanente (Giustizia):

3-01762, dei senatori Scalera ed altri, sul tribunale di Torre Annunziata;

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-01761, del senatore Scalera, sulla società Aticarta di Pompei.

